



LA GRANDE LUCANIA

Comunicazione e Servizi



COPIA OMAGGIO

Anno 4 - Numero 2 - Distribuito dal 2 Marzo al 6 Aprile 2017 | www.lagrandelucaniabusiness.it | info@lagrandelucaniabusiness.it



VILLA ROSA
ACCOGLIENZA E SERENITÀ

RESIDENZA ASSISTENZIALE - LAURIA
info@rsavillarosa.com
Tel. 0973 782362 | 0973 782363 Cell. 334 2769669



Emanuele Ciancio
Geometra

LA DISABILITÀ IN ITALIA... È UN OPTIONAL?

Cinisi (PA) I 53 anni sono per un uomo un obiettivo da raggiungere cominciando a pensare alla serenità e alla tranquillità che il futuro gli riserva dopo anni trascorsi quasi in "battaglia", per creare quanto ora sospirato. Una vita dedicata, fino a quel

continua a pag. 4



Antonio Amatucci
Già sindaco di Francavilla Sul Sinni

LA LEGGE REGIONALE DEL RIORDINO SANITARIO NON RISOLVE LE CRITICITÀ DELLA SANITA' LUCANA ED INDEBOLISCE IL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO DELLA REGIONE.

Francavilla Sul Sinni (PZ) Più volte, nei mesi scorsi, abbiamo stigmatizzato nega-

continua a pag. 2

HERACLEA
CASARI LUCANI DAL 1985

s.s. 106 - km. 417,500 | 75020 Novasiri (MT)
tel. 0835 877 516 | fax. 0835 505 884
info@caseificioheraclea.com | caseificioheraclea.com

TÜV INTERCERT SAAR CERTIFICATE



G. N. De Vito
Economista

LA PENETRAZIONE DEI SOCIAL NETWORK E IL PARADOSSO DELLA FORZA DELLA CREAZIONE DISTRUTTIVA

Roma Per introdurre le principali statistiche sulla penetrazione dei media nel nostro Paese, partiamo parafrasando l'assioma dell'economista Shumpeter relativo alla "forza della distruzione creativa"

continua a pag. 6



Dott.ssa Francesca Bloise

SAN GIUSEPPE: A MORMANNO IL GRAN FALÒ

Mormanno (CS) Ritorna per la quarta edizione, a Mormanno, il Gran falò di San Giuseppe. Un appuntamento che negli ultimi anni si è fatto nuovamente spazio tra le ricorrenze, assolutamente da non perdere, del borgo ai piedi del Pollino. Una celebrazione, quella

continua a pag. 10



Vincenzo Ciminelli
Già Preside

CHE FINE HA FATTO LA LINGUA ITALIANA NELLA SCUOLA DI OGGI?

San Severino Lucano (PZ) Ha avuto grande eco nei giorni scorsi il documento dei 600 tra professori universitari ed altri intellettuali che denuncia le gravi carenze degli studenti universitari nella

continua a pag. 3



Michele Marotta
Già Dir. Scolastico
Genzano di Lucania (Pz)

DA UNA REGIONE CON DUE NOMI AD UNA REGIONE FRANTUMATA: L'IDENTITÀ DA TUTELARE.

Genzano di Lucania (PZ) Piccola di superficie (poco più di 10 mila chilometri quadrati), la Basilicata, circondata e rinserrata in mezzo dalle tre

continua a pag. 3



Prof. Francesco V. Calabrese

COSA È L'EUROPA?

Potenza Si è tenuto presso il circolo **Angilla Vecchia** in Potenza un seminario sul concetto di Europa. Sono intervenuti, tra gli altri, **G. Fierro**, Nicola Savino, Antonio Masini, Francesco V. Calabrese, Margherita Nino, Rocco Lepore e Francesco Saverio Lioi. Si è affrontato il dibattito sulle radici e sui valori fondanti dell'Europa con un intenso e serrato confronto dialettico tra

continua a pag. 4



Prof.ssa G. A. Paolino

L'ITALIA REGGE... SUL SOMMERSO

Latronico (PZ) Lo sappiamo, l'Italia non finisce mai di sorprendere. Un Paese che appare quasi inafferrabile, complesso, contraddittorio, difficile da comprendere e analizzare, ma che poi, si rivela sempre capace di funzionare e andare avanti nel quotidiano. Dove grandi divisioni si affiancano a

continua a pag. 4



Dott.ssa M. Marzario
Giurista

BASILICATA, TERRA DI...

Matera Basilicata, terra di 131 paesi, dalle famose Matera e Maratea ai quasi omonimi Marsicovetere e Marsico Nuovo, terra consacrata e devota alla Madonna, terra delle "masciare", terra dei due mari, terra di mani segnate da ogni lavoro, terra di

continua a pag. 8



Franca Caputo

LA FIABA DEL CIABATTINO PER GNOMI E PER GIGANTI

Cancellara (PZ) C'era una volta un ciabattino che viveva a Cancellara, un piccolo paese situato nel cuore della Lucania dove le case fanno il girotondo intorno al

continua a pag. 5



DIFENDERSI DALLE ISTITUZIONI "VAMPIRE" SI PUÒ

APIUB (Associazione Partite Iva Unite Basilicata)

Entra anche tu a far parte del primo movimento della Basilicata che unisce gli imprenditori ed i liberi professionisti per proteggere le imprese... l'economia e il made in Italy. L'errore principale che costituisce la nostra "debolezza" è la divisione. **Non dobbiamo dividerci... anche nella diversità dobbiamo unirli... uniti si vince... sempre!!!**

Per informazioni: partiteivaunitebas@libero.it - 338.30.10.953

IN PRIMO PIANO

A. Amatucci
continua da pag. 1

tivamente la metodologia assunta a base della proposta del riordino della sanità in Basilicata elaborata dai tecnocrati regionali, che, certificando una serie di numeri assunti a parametri ineludibili per le scelte politiche, hanno articolato una riorganizzazione sanitaria, che centralizza la sanità nel



capoluogo di regione, svilendo le istanze dei territori, già depauperati scientificamente dei servizi nel corso degli anni, che vengono ulteriormente privati delle più elementari garanzie costituzionali.

Il disegno di legge licenziato dalla Giunta Regionale con DGR n. 877 del 29.07.2016, che recepisce integralmente l'ipotesi finale di riordino predisposta da un Comitato Tecnico all'uopo nominato, è stato esaminato ed approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 29/30.12.2016 ed il Presidente della Giunta Pittella ha promulgato la Legge Regionale n. 2 recante il "Riordino del sistema sanitario regionale", pubblicata sul Bur della Regione n. 1 del 16.01.2017.

Invero il dibattito sviluppatosi nei mesi passati con il coinvolgimento di vari soggetti istituzionali, associativi, sindacati, il mondo sanitario e tutte le sue articolazioni, cittadini, territori in senso lato, aveva fatto auspicare che il riordino fosse la risultante finale di quell'ampio dibattito;

in realtà le norme emanate, di difficile comprensione, determinano una rivoluzione che segnerà negativamente la storia non solo sanitaria, ma sociale ed economica di questa regione.

La legge regionale n. 2/2017, recante "Riordino del Sistema Sanitario Regionale di Basilicata", infatti, stranamente sottovalutata dagli organi di informazione e dalle forze politiche, avvia una vera e propria rivoluzione nella organizzazione sanitaria della nostra regione, con grave sperequazione e danno per i territori marginali, già deboli dal punto di vista economico e sociale, determinando un accentramento di poteri decisionali ed organizzativi in capo ad una oligarchia centralistica lontana dalle esigenze

e dalle emergenze dei territori.

La legge, ad una prima facie, non sembra contenere in sé tutte le novità che saranno esplicitate di seguito, in quanto artatamente il Legislatore Regionale cerca di rendere sintetica l'enucleazione dell'articolato, che va letto correlandolo con la Relazione di accompagnamento e, soprattutto con la delibera della Giunta Regionale n. 876 del 29.7.2016, integralmente recepita dalla Giunta Regionale nel disegno di legge n. 108/2016, che traduce in norme giuridiche le proposte del Comitato Tecnico nominato con delibera n. 1591/2015.

La lettura ermeneutica della legge, combinata con la relazione e la proposta del Comitato Tecnico, finisce per risultare illogica, determinando una articolazione della sanità lucana confusa ed irrazionale.

La riorganizzazione del servizio sanitario nel testo finale contempla una doppia organizzazione:

a) la provincia di Matera, sostenuta dal peso politico dell'intera classe politica materana, mantiene la propria Azienda Sanitaria di Matera, che ingloba l'Ospedale Madonna delle Grazie Dea di 1° livello, l'Ospedale di base per Acuti di Policoro, gli Ospedali Distrettuali di Tinchi, Tricarico, Stigliano, direttamente organizzati e gestiti dall'azienda, che diventa committente e produttrice di D.R.G e che, pertanto, commissiona i ricoveri ai suoi ospedali ed incamera essa stessa le tariffe;

b) la provincia di Potenza sarà così articolata:

1) l'Azienda Sanitaria di Potenza, che gesti-

rà anche il Servizio di Emergenza-Urgenza, ingloberà gli Ospedali Distrettuali di Pescopagano, Lauria, Maratea e Chiaromonte tutti dediti alla post-acuzie, alla lungodegenza ed al mantenimento di qualche servizio residuale, diventerà sostanzialmente solo committente e dovrà essa stessa pagare le tariffe a D.R.G all'Azienda Ospedaliera San Carlo;

2) l'Azienda Ospedaliera San Carlo sarà produttrice di D.R.G e sarà articolata nello stesso

San Carlo DEA di 2° livello e negli Ospedali di Lagonegro, Melfi e Villa d'Agri, identificati quali Ospedali di Base, sede di Pronto Soccorso, che hanno, pertanto, precisa connotazione giuridica definita dall'art. 9.2.1 del D.M 70/2015;

3) gli Ospedali Distrettuali, quali quello di Chiaromonte, vengono ricondotti alla "specifica vocazione alla lungodegenza ed alla riabilitazione, diventano sede elettiva di sperimentazione di gestione territorio-ospedale, in cui vengono presi in carico i malati cronici"; la mancanza del Pronto Soccorso sarebbe compensata da un ipotetico servizio di Elioambulanza Regionale, per il quale lo stesso documento allegato alla proposta (all.n.3) paventa "difficoltà da superare previo l'intervento di rimozione di ostacoli alla navigazione";

4) è prevalso, per fortuna, il buon senso per il CROBB di Rionero che mantiene la sua autonomia "organizzativa" e speriamo con essa la sua attuale eccellenza.

Mentre per la provincia di Matera, cioè, resta tutto invariato sotto il profilo organizzativo, funzionale ed ammini-

strativo, con autonomo potere decisionale ed organizzativo anche per i cosiddetti ospedali distrettuali, per la provincia di Potenza vige un doppio regime:

l'Ospedale San Carlo e quelli di Lagonegro, Villa d'Agri, Melfi dipenderanno dalla Direzione Generale dell'Azienda Ospedaliera San Carlo e, pertanto, sotto il profilo organizzativo e funzionale avranno un'unica regia, gli ospedali distrettuali di Chiaromonte, Lauria, Maratea e Pescopagano dipenderanno dalla Azienda Sanitaria di Potenza e, pertanto, dal punto di vista funzionale dipenderanno da altra Direzione Generale, la quale non potrà neanche avvalersi del personale medico e paramedico degli ospedali facenti capo all'Azienda Ospedaliera San Carlo, se non previa autorizzazione di volta in volta di

to incredulità sul piano politico, in quanto improntata a dare risposte alla logica dei numeri e della mera contabilità, centralizza la sanità lucana (il San Carlo perderà la sua peculiarità di ospedale per le eccellenze) e non tiene conto dei bisogni dei territori, penalizzati e depauperati degli ultimi baluardi di garanzia e salvaguardia di diritti costituzionali, tra i quali possiamo annoverare i LEA, di recente rivisitati dalla Lorenzin, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione.

La Legge manca di un respiro ampio, non vengono individuati i veri bisogni e non vengono affrontati i veri nodi del declino della sanità lucana, che si caratterizza per la mobilità passiva, che è poi esemplificazione della sfiducia del cittadino.

La sua redazione non è preceduta da alcuna



quella Direzione Generale.

Viene meno così anche la ipotesi di ospedali in rete e/o per intensità di cure che timidamente si era affacciata in una prima ipotesi di riorganizzazione.

La lettura e l'interpretazione ermeneutica della Legge, ovviamente, desta perplessità sotto il profilo del procedimento amministrativo adottato e soprattutto

analisi dei bisogni e delle criticità emerse nel corso degli anni; vi è solo la spasmodica ricerca di risultati che possiamo definire ragionieristici e denota un respiro breve, che non risolve i problemi della sanità in una società civile già in crisi, la quale regredisce ancora di più nella sua organizzazione, se regrediscono le risposte ai più elementari diritti. Ecco perché la L.R



n.2/2017 non piace ai sindacati, ai professionisti medici del San Carlo e degli Ospedali, ai territori, ad alcuni consiglieri regionali preoccupati della "contaminazione" che il San Carlo potrebbe ricevere dall'accorpamento degli Ospedali minori.

In assenza di un minimo di servizi territoriali, poi, relegare gli Ospedali Distrettuali a meri luoghi di presa in carico di lungodegenti, senza invece rafforzare il loro ruolo di 1° baluardo della difesa della salute dei cittadini, costituisce un arretramento sociale e civile, laddove i nuovi bisogni e le nuove emergenze imporrebbero un'articolata rete territoriale, che abbia nell'Ospedale zonale il primo riferimento.

Qui non si chiede di ripristinare i vecchi ospedali, depotenziati scientificamente nel tempo, ma di interventi e prospettive minimi previsti dal D.M 70/2015 e dalle Linee Guida Ministeriali per le Aree Disagiate. Si chiede il rispetto di una norma che è cogente, la cui applicazione deve essere preceduta da un'analisi seria e documentata. Si chiede che il D.M non venga applicato solo per i parametri convenienti, ma anche per tutte le previsioni, compresa quella in ordine alla sicurezza ed alle prescrizioni del punto 6.3.

Il territorio del Medio Sinni - Sarmento - Serrapotamo, oggettivamente area disagiata, peraltro territorio di Parco Nazionale del Pollino, richiede, pertanto, la individuazione dell'Ospedale di Chiaromonte quale Ospedale di Area disagiata, organizzato secondo le previsioni del punto 9.2.2 del Decreto Ministeriale, soprattutto alla luce della mancata realizzazione dell'Ospedale Unico di Lagonegro,

che ove realizzato, come ipotizzato, oggi avrebbe la connotazione di DEA di 1 livello.

Il tutto mentre in Italia monta una significativa iniziativa nazionale per il riconoscimento delle prerogative delle aree interne e organi giurisdizionali aditi si sono pronunciati per l'affermazione del diritto sacrosanto alla salute delle popolazioni di area disagiate, che non possono essere disattese in diritti costituzionalmente garantiti.

Una interessante sentenza del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale sez. 3^a n. 02151/2015, (Presidente Stelo-Difensore avv. Giuseppe Mormandi), ha annullato l'ipotesi di

70/2015, ha annullato l'ipotesi riorganizzativa della Regione Campania, riconoscendo " i motivi di illegittimità che attengono alla violazione dell'art. 9.2.2 del D.M 70/2015 (ospedali di area disagiate) al difetto di istruttoria, alla carenza di motivazione, alla contraddittorietà dell'azione amministrativa e alla disparità di trattamento.", elementi tutti ravvisabili anche nella L.R n. 2/2017 della Basilicata

in relazione all'Ospedale di Chiaromonte.

Ecco perché avevamo invocato, con umiltà, sia pure con decisione, un'analisi seria alla politica, che avesse evitato guerre tra poveri e

prof. dell'università di basilicata, sembrerebbe oggi un po' tardivo perché al miglioramento della lingua italiana si sarebbe dovuto pensare almeno da 50 anni. Mi vengono in mente i programmi della scuola primaria del 1955, in cui con semplici parole si raccomandava il "leggere, scrivere e far di conto", i programmi delle medie del 1979 in cui si definivano bene le discipline e si puntava sul corretto modo di scrivere. Poi sono avvenuti diversi cambiamenti con modifiche, indicazioni, correttivi e senza chiarezza alcuna nei programmi degli istituti superiori. La democrazia scolastica e la scuola della

la punteggiatura, uno su cinque sbaglia la e con l'accento e la a con l'h. Siamo di fronte allo smarrimento della capacità logica, di riflessione, di analisi, in parole povere della padronanza della lingua italiana. Per non parlare poi del congiuntivo!...

Vorrei suggerire sempre lo studio delle tabelle, le poesie a memoria, oggi del tutto assenti. Eppure Cicerone diceva "memoria minuitur nisi eam exerceas" (la memoria diminuisce se non la si esercita). Bisogna "martellare" sull'analisi logica e grammaticale e far appassionare gli alunni alla nostra lingua italiana che, sembra strano a dirsi, viene studiata di più all'estero!

Allora vorrei rivolgere un invito ai docenti affinché rimangano in classe a combattere questa decadenza senza aver "paura" dei genitori sempre pronti con i ricorsi e con la presunzione di dettare le regole su come impostare la didattica.

I docenti facciano studiare i loro studenti come una volta facevano i loro professori.

La libertà di insegnamento (art. 33 Cost.) dovrà servire essenzialmente per combattere questa piaga per far sì che i nostri studenti possano scrivere almeno correttamente e correntemente.

Solo così, parafrasando un vecchio film speriamo di cavarcela...

M. Marotta
continua da pag. 1

maggiori regioni meridionali (Campania, Puglia e Calabria), ancora oggi stenta a riconoscersi e a farsi conoscere. Qualcuno (non lucano) ancora commette l'errore di considerare l'esistenza di una regione, denominata "Lucania", che nella articolazione amministrativa

dello Stato Italiano non esiste più dal 1947, indotto nell'errore dal fatto che gli abitanti della Basilicata preferiscono, da sempre, farsi riconoscere ed indicare con la denominazione di "lucani", memori della rinomanza storica dell'antica provincia romana. Se quindi da un lato occorre certamente far meglio conoscere la storia di questa regione ed il motivo della particolarità di disporre di due denominazioni (una ufficiale e l'altra corrente), dall'altro è altresì importante e necessario che gli stessi lucani del Duemila acquisiscano consapevolezza della propria identità. Nel 2014 è apparso un disegno di legge a firma dei parlamentari dem Morassut e Ranucci che prevedeva la creazione di macroregioni e nel quale la regione Basilicata veniva frantumata nelle due macroregioni del Levante (la provincia di Potenza con la Puglia) e di Ponente (la provincia di Matera con la Calabria). Pur considerando che una nuova articolazione delle regioni italiane avrebbe bisogno di una riforma costituzionale e di un referendum nelle regioni interessate, per cui non è assolutamente scontato che tale assurdo e fantasioso progetto possa essere realizzato, è del tutto opportuno che i lucani riflettano di più sulle ragioni della propria convivenza territoriale e decidano di perseguire l'obiettivo del compiuto riconoscimento del senso di appartenenza regionale, che eviti una eventuale e forse non improbabile frantumazione. In questo percorso di riconoscimento può essere d'aiuto l'approfondimento della annosa questione, se la denominazione di Lucania debba essere preferita

continua a pag. 4



chiusura dell'Ospedale di Trebisacce, prevista nella riorganizzazione della rete ospedaliera calabrese, in situazione simile a quella rappresentata, "perché la concreta possibilità del rispetto del livello essenziale di assistenza concernente la c.d golden hour, deve essere assicurata, né tale situazione può essere evitata dal servizio di eliosoccorso, che, allo stato, non sarebbe "dedicato", perché i mezzi, ove potessero operare, sarebbero costretti all'uso di superfici di emergenza, con i conseguenti limiti ed incertezze connessi a tali superfici, prive di dotazioni tecnico strumentali e corrispondenti margini di sicurezza".

Il TAR Campania, Sezione I^a, con sentenza 05842/2016, pronunciandosi sulla mancata previsione del Pronto Soccorso nell'isola di Procida, assimilata ad area disagiata dal D.M

scongiurato danni, che, nel tempo, saranno irreparabili.

La risposta, purtroppo, ad oggi, è stata di completa disattenzione ed al territorio non resta che valutare azioni di tutela in altra sede.

V. Ciminelli
continua da pag. 1

lingua italiana. Come ex preside e professore di lettere vorrei fare qualche commento e riflessione in proposito. Quando, circa due anni fa, ho conseguito la laurea in giurisprudenza, il mio professore relatore mi disse: le raccomando preside, tenga duro con i suoi studenti perché le tesi di laurea che presentano sono tutte piene di errori. Ancora, molti anni fa, nel mio Istituto feci passare una circolare nelle medie in cui dicevo ai docenti che " gli alunni pascolavano". L'appello dei 600, come riferito da un

partecipazione penso non abbia prodotto i risultati sperati soprattutto in ordine al miglioramento culturale dei ragazzi. A questo si aggiunga la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola (buona in teoria), ma all'atto pratico dimostratosi un quasi fallimento, perché i genitori sono diventati "i primi sindacalisti dei propri figli", che scendono sul piede di guerra appena vedono delle insufficienze in pagella, che denunciano maltrattamenti, problemi psicologici e crisi dei loro figli. Mi si permetta di dire che oggi le scuole sembrano aree di parcheggio e che, pur con il notevole sforzo dei docenti, si sono perduti impegno, sacrificio, perseveranza nello studio.

E la grammatica? Pare ormai la grande assente dalla scuola. Da una statistica solo un alunno su 26 usa bene

o meno rispetto a quella di Basilicata e l'approfondimento su quest'ultima denominazione, che, nel tempo, ha pure condotto alla deformazione del termine, in verità poco usato per indicare i suoi abitanti, da "basilicatesi" a "basilischì". E' indubbio che oggi si preferisca chiamare la regione con la denominazione di Lucania (pur impropriamente sotto il profilo amministrativo), ma nei secoli scorsi questa attribuzione fu abbastanza combattuta e sconfitta. Subito dopo l'unità d'Italia, su questo tema, si registrò lo scontro fra due insigni personalità lucane, che insieme avevano fortemente contribuito alla realizzazione del processo di unificazione: Michele Lacava di Corleto Perticara e Giacomo Racioppi di Moliterno. La tenace opposizione del Racioppi impedì che venisse accolta la proposta, maturata nella seduta del Consiglio Provinciale di Basilicata della tornata del 27 agosto 1873, di tornare all'antica denominazione di Lucania. I due grandi patrioti, (il Racioppi è stato anche inserito nel 2011 fra i 150 migliori servitori dello Stato), esprimevano visioni diverse sull'identità del territorio lucano, che persistono ancora oggi. Il Lacava perseguì l'obiettivo di una regione che si affrancasse dalle limitazioni imposte dalle sue precarie condizioni strutturali nell'ambito della viabilità, della sanità, dei collegamenti, senza però rinnegare il proprio illustre passato, l'ambiente e le sue antichità. Il Racioppi dedicò invece molta attenzione al progetto di modificare sostanzialmente il territorio attraverso l'opera di disboscamento ed il miglioramento

delle attività agricole e produttive, nell'intento di favorire un processo di apertura della Basilicata, perseguito in passato già dalla cultura greco-bizantina e dal monachesimo. Ad avere la meglio sul mantenimento della denominazione di Basilicata fu il Racioppi, che trovò, dopo la sua morte, come sostenitore di questa tesi, Giustino Fortunato e la denominazione si conservò fino al 25 dicembre 1932, quando si tramutò il nome da Basilicata in Lucania. La rivincita della denominazione di Basilicata doveva però verificarsi appena quindici anni dopo. Oggi, di fronte alla non remota possibilità che si possa giungere a ridisegnare la struttura regionale dell'Italia, sarebbe comunque indispensabile conservare il senso di una appartenenza storica e culturale ineliminabile. Meglio una regione con due nomi che una identità regionale frantumata e scomparsa.

E. Ciancio
continua da pag. 1

4 novembre 2015, al lavoro, alla famiglia sempre lontana, ai figli lasciati troppo presto soli con la madre.

53 anni di cui almeno 43 trascorsi lavorando, e di questi circa 30 che iniziavano proprio come quel giorno, quel 4 novembre, ovvero con appuntamento al molo, sulla barca, già pronta a portarci sul luogo di lavoro, al mio ufficio, dicevo sempre, il più bell'ufficio al mondo. Il mare.

Il controllo delle attrezzature subacquee, il briefing per le operazioni da effettuare e scegliere i turni. Cose e gesti ripetuti sempre uguali, sempre con la massima attenzione, sempre con rispetto

delle cose nostre e non. Quella mattina qualcosa non andò nel verso giusto, ma non fra i nostri compiti ma fra gli ingranaggi del destino che hanno reso quel giorno il giorno dell'inizio della mia disabilità. Alla fine della immersione un embolo cominciò a rodere il mio midollo, paralizzandomi dall'ombelico in giù. La corsa in ospedale, la camera iperbarica e il ricovero. Il trasferimento in un ospedale per la fisioterapia, eccellenza per il trattamento di mieloliosi in Sicilia, Villa delle Ginestre, avviene ancora in fase acuta dopo circa 10 giorni, e lì comincia la lenta ma efficace fisioterapia. Giorno dopo giorno scopro i nomi dei muscoli delle mie gambe, ne sento le fibre, sia quelle vive che quelle non attive. Giorno dopo giorno grazie al lavoro dei fisioterapisti piccoli nuovi movimenti danno speranza e fiducia, la forza di volontà, fissa sempre alla guarigione, completa il miracolo.

Oggi non sono più un paraplegico, nome tecnico del paralizzato alle gambe, ma affetto da paraparesi, quindi con grosse difficoltà di deambulazione e motorie e a 53 anni la mia vita è ricominciata.

Sono tornato a casa dopo un anno circa di ricovero in ospedale, pieno di paure, di dubbi e incertezze.

Come sarebbe andata la mia giornata? Come avrei fatto a salire 2 rampe di scala e nelle mie funzioni giornaliere come sarei andato? Potrò ancora guidare? E soprattutto come ricominceranno i rapporti con la mia famiglia, mi accetteranno in queste condizioni?

Mille problemi che sembrava dovessero farmi impazzire ma che in realtà erano solo

un piccolo fruscio da portare di fronte al vero e unico problema da combattere ovvero lo.

Già lo, la mia volontà, la mia forza d'animo, il mio coraggio.

La mia forza di volontà ha dato un contributo altissimo nei successi ottenuti con i fisioterapisti ed è quella che ancora oggi non mi abbandona, che mi fa stringere i denti nelle giornate di dolore più intenso, che mi fa sorridere a chi mi dice senza pensarci "in gamba mi raccomando".

Sono riuscito, giorno dopo giorno, a risolvere e superare le difficoltà quotidiane, lavarmi la mattina o lavare i piatti da seduto... in una cucina per normodotati non è il massimo... ma basta riuscire a tenere l'equilibrio sopra una pila di cuscini e il gioco è fatto. Uno sgabello girevole mi aiuta mentre preparo da mangiare.

Ricordarmi di non chiudere mai gli occhi per non perdere l'equilibrio è stato facile, anche se me ne esco con due occhi così dopo la doccia, per il sapone che brucia.

Ho anche preso la patente. La B/s dove "s" sta per speciale. Ho dovuto adattare l'auto con dei comandi diversi, ovvero freno e acceleratore allo sterzo, adattati ad un uso con le mani invece che ai piedi. Imparare è stato facile molto di più che riuscire a vincere la burocrazia oggi attentissima a scovare falsi invalidi al punto da farmi venire i dubbi se io lo fossi veramente, ma della burocrazia magari se vi va ne parleremo un'altra volta.

La forza di volontà è l'unica vera medicina, di fronte alle sventure, ai lutti, alle malattie. Il coraggio di combattere, di non lasciarsi avvilire

o, peggio ancora, sconfiggere. Abbiamo esempi illustrissimi di grandi uomini e donne che hanno sconfitto le peggiori malattie, lasciando su di loro anche segni pesantissimi come la grandissima Bebe Vio o l'immenso Zanardi, per fare due nomi dello sport, ma potrei farne tanti altri in tutti i settori della nostra vita.

Io sono solo all'inizio di un percorso ancora con ripide salite da affrontare, da poco ho ripreso contatto con le mie gambe che hanno poco di quelle che ho lasciato in mare, dimagrite, non più toniche e sode, le ho portate a nuotare in piscina, le ho portate in palestra con grandi sacrifici.

Ho conosciuto molte persone-eroi - che, su carrozzine o a letto, con esiti ben più gravi delle mie, che fanno delle cose eccezionali, riescono a dare parole di conforto a chi ha momenti di tristezza, a organizzare e lottare per dei servizi più giusti, delle leggi che proteggano il disabile e i suoi familiari da uno Stato che oggi fa tutt'altro, che vessa con tassazioni forti, che costringe a pagare di persona servizi costosissimi e che di diritto dovrebbero essere gratuiti.

Sono certo che avremo modo di parlarne ancora insieme su queste pagine, di discuterne, e chissà riuscire a trovare anche delle soluzioni.

F.V. Calabrese
continua da pag. 1

posizioni diverse. Una delle criticità maggiormente emerse è stata l'immigrazione, sempre di più avvertita con sentimento di preoccupazione da parte dei cittadini.

Si è parlato delle politiche monetarie considerate molto distanti dall'economia reale. Il

filo rosso di tutti gli interventi e' stato la totale assenza di unità dell'Europa nel presentare



una politica degna di un grande Stato Federale.

G. A. Paolino
continua da pag. 1

un perdurante immobilismo sociale e ad un'incapacità di scommettere sul futuro. Il 50° Rapporto Annuale sulla situazione del Paese elaborato dal Censis mostra un'Italia ferma e sfiduciata, soprattutto nei confronti di una classe politica che da tempo non sa più svolgere il ruolo di intermediario dei bisogni sociali. Ma anche un'Italia che, nonostante le apparenze, ha in serbo una ricchezza considerevole, composta da patrimoni immobiliari risparmi degli anziani moltiplicati nel tempo, ricchezza che però non è investita più per la crescita del Paese, ma è tenuta lì, a portata di mano o impegnata in attività che sorreggono una nuova economia sommersa, specie il patrimonio immobiliare. La nuova definizione che il Censis dà all'Italia è quella di un Paese "rentier" grazie ai patrimoni e ai risparmi accumulati, ora messi a reddito in più modi, tutti uniti saldamente dal cash. Soldi tenuti liquidi in casa a portata di mano per sentirsi più sicuri o per emergenze. Denaro liquido che crea un sommerso di ingenti proporzioni, un fenomeno ormai strutturale e non marginale,



sostenuto anche dagli stili di vita tendenti a soddisfare la soggettività individuale con le tante esigenze del tempo libero, dei servizi alla persona e dei servizi all'esterno. Tutte situazioni dove prolifera il sommerso e che dà vita a figure lavorative labili e occupazioni precarie, i lavoretti con cui si sostiene la gran parte dei giovani. Si tratta di un sommerso post-terziario – come lo chiama il Censis– statico, privo di una visione sistematica di sviluppo. È una situazione ben lontana dal sommerso pre-industriale, allora funzionale allo sviluppo industriale, alla piccola impresa, ma anche con gli stessi difetti di oggi. La realtà di cui bisogna prendere atto è che, comunque, dopo dieci anni di crisi, la vita italiana prosegue, con un corpo sociale che, più o meno bene, si regge. Siamo di fronte a una continuità vitalissima, che si regge sulle filiere e sulla patrimonializzazione, diventata la prima attività per conseguire reddito: il lavoro è solo al secondo posto. L'unica nuova attività economica che appare propulsiva sono i consumi per la comunicazione digitale. "Gli italiani hanno stretto i cordoni della borsa evitando di spendere su tutto, ma non sui media digitali connessi in rete, perché grazie ad essi hanno aumentato il loro potere individuale di disintermediazione" nota il Censis. Ed è questo un comportamento che potrebbe avere profonde conseguenze anche sul tema del rapporto tra corpo sociale, politica e istituzioni. Dunque, i soldi ci sono,

il "corpo" regge, eppure manca la proiezione al futuro. Si delinea una maggiore occupazione, però con segnali contraddittori di cui restano vittime i giovani. Le famiglie con meno di 35 anni sono penalizzate da un reddito inferiore alla media e costrette a confrontarsi con la crescita del reddito degli over 65. I nuovi pensionati, infatti, oltre a essere più anziani godono di redditi pensionistici



mediamente migliori. I pensionati non sono solo dei percettori, ma sono anche protagonisti di una redistribuzione orizzontale di risorse economiche. A soffrire è anche il ceto medio, per l'effetto della diminuzione delle figure intermedie esecutive e per l'effetto dei processi di digitalizzazione; per operai e artigiani il lavoro costa meno senza che la domanda però riesca a crescere, soprattutto per la crisi del settore pubblico e per il sistema del massimo ribasso. Emerge con evidenza la crescita del disagio economico: le famiglie in povertà economica sono oltre due milioni. La crisi e la ripresa limitata hanno generato un'incertezza diffusa e il timore che sia sempre possibile cadere in condizioni di disagio. Il Paese si mostra anche capace di cicatrizzare le ferite, anche se alcune faticano a rimarginarsi. La Brexit riduce l'appartenenza

all'Europa per motivi di identità e ci coglie impreparati: come si fa ad essere europei senza la Gran Bretagna, dove va a finire l'idea di Europa occidentale filo-Usa. Il rischio è rimanere prigionieri del localismo culturale e politico. Rimane la ferita dei terremoti, con la dorsale appenninica non più attrattiva per il turismo e gli investitori. La conseguenza è un processo di spopolamento destinato a ridurre l'identità italiana, di cui quei territori sono parte fondamentale. Il corpo sociale mostra di non sopportare una politica che vive di per sé, puntando solo alla capacità di primato, senza riuscire a rispondere alle esigenze della società. Sono due mondi a parte, che non riescono più a parlarsi e si contrappongono con l'accusa comune di "populismo". La crisi delle istituzioni, secondo il Censis, è figlia della mancanza di intermediazioni. "L'Italia è fatta di istituzioni" e se le giunture saltano, salta tutto. Ora resta la crisi di legittimità: un Paese che ha dimostrato di avere retto la crisi, proprio nel momento in cui arriva la ripresa si ritrova a dover affrontare i prossimi mesi in uno stato di difficoltà del rapporto fra istituzioni e corpo sociale, in un clima acceso di scontro, privi come si è di "cerniere" in grado di decantare le tensioni e di mettere in relazione le parti. Un'analisi complessa, questa del 50° Rapporto, che fa riflettere: solo due giorni dopo la sua presentazione, l'esito del referendum costituzionale ha messo in luce quante verità siano

espresse in questa indagine.

F. Caputo
continua da pag. 1

castello...

È così che inizia la storia - dal sapore di fiaba - di Donato Biscione, l'autore della scarpa da Guinness dei Primati, recentemente scomparso a Bologna alla veneranda età di 98 anni. Nato a Cancellara il 4 gennaio 1919, Donato già da piccolo manifestava una spiccata precisione e abilità per tutto ciò che gli capitava di fare. Era "manè pèndè", come lo ricorda la sorella Lucia. Furono proprio queste doti a risparmiarlo dal duro lavoro dei campi per cui, appena adolescente, si recò in un paese limitrofo a far da "discepolo" ad un maestro per apprendere l'arte dello "scarparo". Acquisite le tecniche necessarie, Donato trascorse alcuni anni a Cancellara lavorando presso una bottega di calzolaio con l'intento di perfezionarsi nel mestiere. Ormai la vita di paese gli stava un po' stretta e che per sfuggire alla miseria e alla quotidianità, il giovane calzolaio, con il mestiere in tasca e una valigia colma di sogni, si avventurò verso la lontana Argentina. Stabilitosi a Buenos Aires, fu subito notato per il suo talento tanto da essere nominato caporeparto in una fabbrica di scarpe. Nel frattempo convolò a nozze, per procura, con una giovane donna di buona famiglia conosciuta a Cancellara prima di partire. La neo sposa non esitò a raggiungerlo e dopo un'interminabile traversata oceanica i due poterono coronare il

loro sogno di vita insieme. Erano trascorsi una decina d'anni quando la coppia, che nel frattempo aveva dato alla luce due figli, si trasferì a Bologna dove Donato aprì una modesta bottega di riparazione



scarpe. Ormai in pensione, Donato si dilettava a realizzare scarpe di piccole dimensioni, quasi quanto un pollice, nei più svariati modelli: un hobby che aveva iniziato a coltivare, nei



ritagli di tempo, quando lavorava a Buenos Aires. Un bel giorno, fu invitato da una conceria di Pisa a confezionare una scarpa un po' fuori misura che mettesse in risalto la qualità della pelle utilizzata. Donato prese decisamente sul serio la richiesta, tanto da farsi prendere un po' la mano. Trascorsero sei lunghi mesi e tra cuciture, chiodi, martello, lacci e lucido, con grande orgoglio presentò la sua creatura: una scarpa lunga un metro e novantadue centimetri. Era un po' come Geppetto che dal suo pezzo di legno aveva dato alla luce Pinocchio. Considerate le straordinarie dimensio-

ni della scarpa, fu tentato di chiederne l'inserimento nel Guinness dei Primati. E fu così che l'8 ottobre del 1993, dopo attente valutazioni da parte dell'Ufficio Omologazione Primati, la scarpa venne ufficial-

mente inserita nel libro dei Guinness dei Primati. A questo punto Donato aveva fatto del suo mestiere un'arte, per cui si rimise in bottega per realizzare questa volta un sandalo per donna, anch'esso dalle dimensioni notevoli. Appena terminato, Donato decise di cederlo al comune di Cancellara insieme alla forma di legno utilizzata per la realizzazione della scarpa da Guinness e ad una bacheca contenente una collezione di scarpe minuscole di straordinaria bellezza. Questo generoso gesto spiega il forte legame che univa Donato alla sua terra natia e per la quale il suo cuore ha continuato a battere fino alla fine dei suoi giorni. Il comune di Cancellara ha gradito molto gli omaggi del caro Donato, riservando ad essi un angolo della Sala Consiliare aperto a tutti, curiosi e ammiratori. Della scarpa da Guinness, invece, si sono perse le tracce e la famiglia lancia un accorato appello alla ditta che l'ha commissionata perché possa ritrovarla, semplicemente per scattarle ancora una foto e rivivere il ricordo dell'amato Donato.

G.N. De Vito continua da pag. 1

legata in particolare in questo contesto al benessere derivante dall'innovazione tecnologica, principale elemento di spinta dell'attuale fase della globalizzazione dei mercati e internazionalizzazione delle imprese. Per crescere, ad un certo punto della fase del ciclo di produzione, è necessario distruggere quello che si conosce ed andare avanti. Faccio un esempio per spiegare praticamente la congettura di Schumpeter: la Kodak a partire dal 1888, anno in cui Eastman lancia il marchio, fino a prima dell'espansione della digitalizzazione degli macchine fotografiche era leader mondiale incontrastato delle pellicole fotografiche.



La pubblicità Kodak sulla facciata dello stabilimento in State Street a Rochester "tu premi il bottone noi facciamo il resto".

La Kodak, non avendo saputo/voluto "distruggere" il proprio know how tecnologico per convertirsi al digitale, è praticamente fallita.

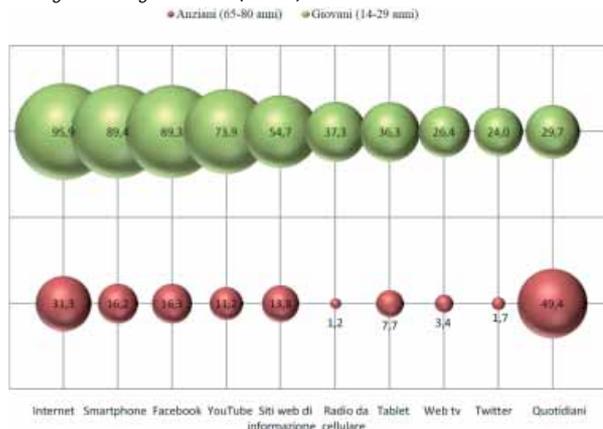
Ora il paradosso della creazione distruttiva, introdotto dall'economista J. Bhagwati ci dice esattamente il contrario: ad un certo punto del processo di creazione innovativa è necessario contenersi per evitare che l'eccesso di espansione tecnologica produca danni irreversibili.

In questa breve nota, prendendo a riferimento il 13° Rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione (settembre 2016)

andremo a presentare, attraverso l'analisi delle statistiche sull'utilizzo dei media in Italia, lo stato dell'avanzamento tecnologico del nostro Paese.

Partiamo innanzitutto dall'utilizzo della rete per classi di età e tipologia di strumento.

Fig. 1 - L'utenza complessiva di new media e quotidiani: le distanze tra i giovani e gli anziani (val. %)



Fonte: 13° Rapporto Censis-Ucsi

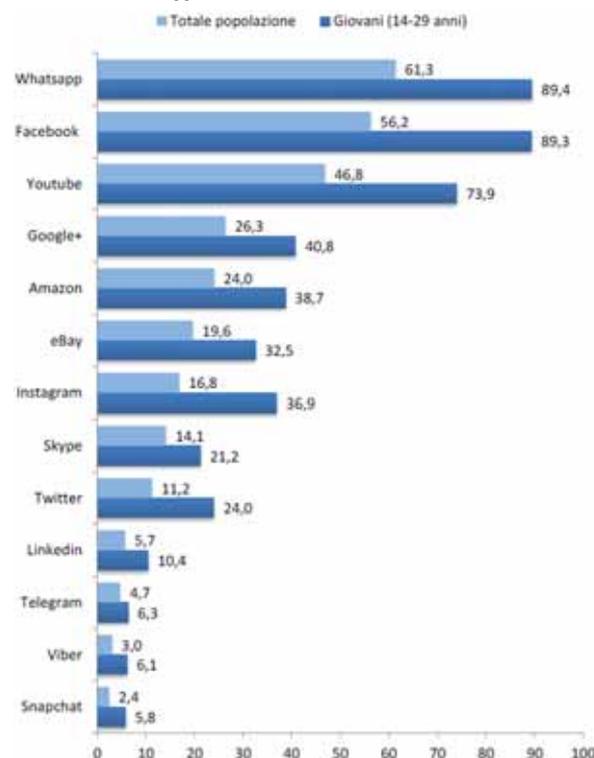
Come mostrato nella Figura 1 il 95% dei giovani di età compresa tra 14-29 anni utilizza internet, mentre la popolazione con più di 65 anni si ferma al 33%. Ma quello che più salta all'occhio è il forte divario tra giovani e anziani (il cosiddetto fenomeno del digital divide generazionale) che da un lato vede la copertura qua-

si totale di internet da parte dei primi (contro il 31,3% degli over 65) e dall'altro la forte penetrazione degli anziani sui quotidiani (49%) rispetto ai giovani che si fermano al 30% circa (il cosiddetto fenomeno del press divide). (vedi Fig.2)

L'espansione dei social

network (Figura 2) rappresenta il fenomeno più evidente del processo di digitalizzazione del nostro Paese. Si pensi che nel 2016 l'utilizzo di Facebook raggiunge quasi il 90% di utenti tra i giovani sotto i 30 anni. Buona la penetrazione di Facebook anche nel segmento delle persone più istruite (diplomati e laureati 72,8%) e del-

Fig. 2 - L'utenza complessiva di social network, piattaforme online e servizi di messaggistica istantanea (val. %)



Fonte: 13° Rapporto Censis-Ucsi

le le donne, che con il loro 58%, si collocano al di sopra della media relativa alla popolazione in generale (56,2%). Si noti come l'unico social network concorrente di Facebook è rappresentato da YouTube, passato dal 38,7%

Tab. 1 - Tempo medio di connessione giornaliera a internet, 2015-2016 (val. %)

	Popolazione totale		Giovani (14-29 anni)		Donne		Diplomati e laureati	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Utenti di internet	70,9	73,7	91,4	95,9	66,9	74,1	88,1	92,4
Tempo di connessione								
Meno di 1 ora	36,8	34,7	21,3	27,7	39,0	35,8	34,7	29,5
Da 1 a 3 ore	42,7	34,5	53,1	33,5	37,7	30,5	42,8	38,6
Da 3 a 6 ore	9,1	12,6	13,8	16,4	9,6	12,7	8,9	11,1
Da 6 a 12 ore	4,9	5,4	5,5	5,5	6,1	6,9	6,0	6,4
Sempre connessi	6,5	12,9	6,3	17,0	7,7	14,1	7,6	14,3
3 ore e oltre	20,5	30,9	25,6	38,9	23,4	33,7	16,5	31,8

Fonte: 13° Rapporto Censis-Ucsi

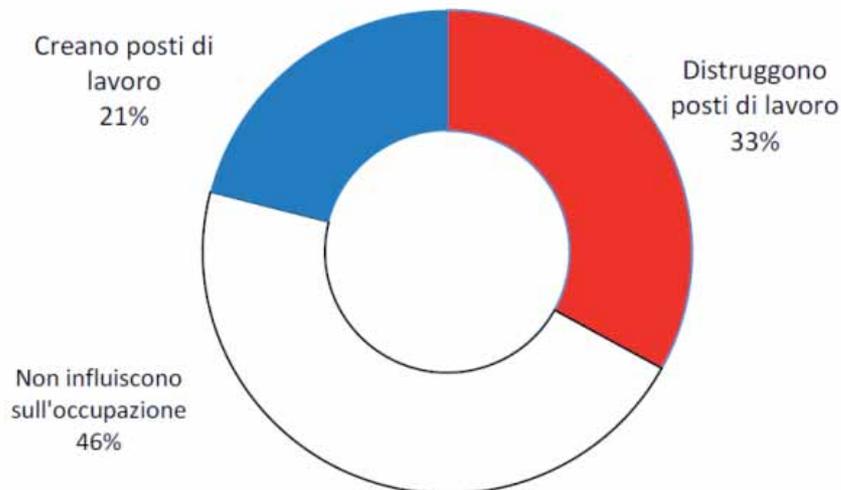
di utenza nel 2013 al 46,8% nel 2016. Nello stesso periodo i giovani utenti di YouTube aumentano dal 68,2% al 73,9% e i più istruiti dal 52,3% al 62,8%, mentre le donne si attestano al 43,8% di utenza.

Le statistiche relative all'utilizzo delle altre piattaforme, ad eccezione di WhatsApp che merita un discorso a parte, evidenziano un utilizzo delle stesse molto contenuto, comunque in generale sotto il 30%. Per quanto attiene all'utilizzo di WhatsApp si evidenzia una marcata espansione

Torniamo ora al nostro paradosso e alle percezioni che l'utilizzo "eccessivo" della tecnologia può condurre alla cosiddetta "creazione distruttiva". Si noti dalla Tabella 1 che i tempi di connessione a internet si sono significativamente incrementati: nel 2016 gli utenti connessi oltre 3 ore al giorno sono passati dal 20,5% al circa il 31%. E' impressionante notare come tra i giovani gli utenti sempre connessi rappresentano nel 2016 il 17% del totale, in forte crescita rispetto al 6,3% del 2015.

del campione analizzato dal Censis ha espresso la propria opinione non negativa sugli effetti delle tecnologie digitali sull'occupazione, mentre il 33% si è dimostrata preoccupata. Ma al di là degli impatti occupazionali è necessario essere molto vigili sulla questione legata alla nostra privacy. Come ha sottolineato il presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, Antonello Soro, intervenendo al convegno "Big Data e privacy": (...) il possesso dei dati personali da parte dei co-

Fig. 3 - Opinioni degli italiani sugli effetti delle tecnologie digitali sull'occupazione (val. %)



Fonte: 13° Rapporto Censis-Ucsi

dello strumento pro- In conclusione, come l'ossessione della Rete fa sì che



le nostre democrazie appaiono più deboli, posto che oggi un numero esiguo di aziende possiede un patrimonio di conoscenza gigantesco e dispone di tutti i mezzi per indirizzare la propria influenza verso ciascuno di noi, con la conseguenza che un numero sempre più grande di persone potrà subire condizionamenti decisivi (...).

ARISTIDE DI ATENE: VITA DI UN UOMO GIUSTO

Bari Aristide, figlio di Lisimaco, visse ad Atene nel V sec. a.C., contemporaneo di Temistocle, l'eroe di Salamina, di cui abbiamo discusso nell'ultimo numero. Aristide e Temistocle furono due personaggi antitetici, per concezione di vita, strategie politiche, qualità morali. Fin da fanciulli, i due ateniesi non lesinarono alcun scontro, definendo i loro caratteri in maniera chiara e netta "e da quei contrasti si palesarono le rispettive indoli: l'una abile, spregiudicata, scaltra e pronta a lasciarsi facilmente trascinare in ogni impresa, l'altra contraddistinta da un carattere fermo e inflessibile su quanto riguarda la giustizia, intollerante verso bugie, scherzi o inganni anche se fatti per gioco". Ma tra le qualità che si ascrivono ad Aristide vi furono soprattutto la ricerca continua della giustizia e la sua osservanza in ogni ambito della vita privata e politica che gli vennero riconosciuti dal popolo. Aristide, infatti, condusse il suo impegno politico, evitando di farne il suo centro di potere per favorire gli amici e colpire

i suoi avversari politici. Di lui si ammirava inoltre "la sua tranquillità, poiché non si lasciava esaltare dalle onorificenze e rimaneva calmo di fronte alle sventure; allo stesso modo credeva doveroso mettersi a disposizione della patria senza ricevere alcuna ricompensa, non solo in denaro, ma anche in gloria".

Per questa ragione venne insignito dell'epiteto di 'Giusto' dai suoi contemporanei, essendo divenuto un vero e proprio "baluardo della giustizia non solo contro i favoritismi, ma anche contro la collera e il risentimento". Aristide prese parte alle più importanti battaglie delle guerre persiane: fu a Maratona, Salamina, Platea. In tutte le occasioni mostrò un'assoluta coerenza con i propri principi di giustizia e di coerenza morale. A Maratona gli fu affidato il compito di custodire il bottino di guerra, sottratto ai Persiani, e di sorvegliare i prigionieri. Pur essendoci una grande quantità di oggetti in oro e in argento, non si lasciò in alcun modo tentare dalla sua posizione di comando e da quella circostanza favorevole, convinto che l'interesse della patria dovesse precedere ogni particolare tornaconto. Il suo sentimento di giustizia lo portò, persino, a scrivere, su richiesta di un anziano cittadino, analfabeta e ignaro di chi avesse di fronte, il proprio nome su un ostrakon, coccio di terracotta su cui gli Ateniesi riportavano il nome di chi avessero voluto bandire dalla città, perché sospettato di voler aspirare alla tirannide. Aristide avendo chiesto quale torto l'anziano avesse subito si sentì rispondere "Nessun torto e neppure lo conosco, ma non

ne posso più di sentirlo chiamare dappertutto 'il Giusto'." In verità, il popolo, su basi non sempre razionali, amò ed odiò nel contempo il suo principale benefattore. Capita che l'integrità e la perfezione morale di un cittadino, quando prolungate nel tempo, urtino la sensibilità di una comunità che avvezza alla mediocrità presume difarne un emblema identitario con cui preservarsi e giustificarsi. "Il popolo odiava coloro il cui nome aveva fama superiore alla massa", così ostracizzò Aristide, "chiamando paura della tirannide l'invidia per la fama". Ma nella sventura, Aristide diede prova della sua grandezza d'animo perché non serbò rancore per la sua città ed una volta rientrato ad Atene, richiamato anticipatamente per schierarsi con i concittadini contro i Persiani, si spese con tutte le sue forze per la libertà dei Greci. Depose le armi anche con il nemico di sempre Temistocle: "se siamo ragionevoli, dobbiamo abbandonare la nostra lotta inutile e puerile, e dare inizio a una competizione salutare e onorevole tra di noi, rivaleggiando per salvare la Grecia, tu da arconte e stratego, io da collaboratore e consigliere". Aristide comprese che nei momenti difficili i leader politici devono mettere da parte rancori personali e favorire strategie comuni che superando le divisioni interne sappiano tentare di guardare oltre per il bene comune. La sua magnanimità verso i suoi avversari politici si rese manifesta quando difese Temistocle caduto in disgrazia e a rischio di ostracismo. Negli anni successivi contribuì a rendere Atene una grande potenza marittima, capace di imporre la sua ege-

monia in Grecia e nelle isole. La tradizione riporta che dopo questa fulgida carriera politica Aristide morì povero. Probabilmente, attorno alla sua figura si costruirono delle leggende che attestavano comunque la grande ammirazione della città per un uomo additato ai posteri quale esempio di virtù.



Andrea Mariggio
Docente Università di Matera

PRESENZA LUCANA - 27° ANNO MUSICA E CULTURA - LE DONNE NELLE OPERE DI PUCCINI

Taranto E' stato presentato, presso la sede di Presenza Lucana di Taranto, un incontro dedicato alla cartella "Musica e Cultura" dal titolo "Le donne nelle opere di Puccini". L'Associazione si prefigge, come fa, in tutti gli appuntamenti settimanali da ventisette anni, di portare a conoscenza dei soci e dei cittadini che seguono tramite la stampa, storie inserite in cartelle di varia natura, che contribuiscono alla diffusione di una cultura più ampia e a tutte le età.

L'appuntamento ha avuto, come relatore Pierfrancesco Galati, appassionato di musica, già intervenuto a Presenza Lucana con il Maestro Giuseppe Gregucci, in un appuntamento che ha esaminato "La storia della banda musicale di Squinzano" e dei suoi grandi maestri che l'hanno diretta.

Nella sua relazione Galati ha esaminato, nell'ordine di tempo, i personaggi femminili pucciniani, che hanno appassionato, con grandi e medie interpretazioni, le platee di tutti i Teatri e Arene del mondo.

La prima, in ordine di tempo, è stata Manon Lescaut che fu presentata, dal musicista lucchese al Teatro Regio di Torino nel 1893: "donna non vidi mai simile a questa...". L'importanza delle donne nelle opere di Puccini trova il suo apice nelle arie che appena cantate contribuirono a renderle famose e immortali. Nel giro di dieci anni si aggiunsero: "La bohème" (1896) "Mi chiamano Mimì ma il mio nome è Lucia"; "Tosca" (1900) con il personaggio di Flora che canta "Vissi d'arte, vissi d'amore non feci mai male ad anima viva!"; "Madame Butterfly" (1904) in cui struggen-

Montecarlo "La rondine". Nel 1918 è di nuovo il pubblico del Metropolitan ad applaudire Giacomo Puccini che è presente al Trittico (tre opere di un solo atto): Il tabarro, Suor Angelica, Gianni Schicchi.

L'ultima grande opera che il compositore scelse fu "Turandot" del commediografo veneziano Carlo Gozzi. Lo studio rimase incompiuto per la morte del "grande autore" avvenuta, nel 1924, a Bruxelles procurata da una grave malattia alla gola. Tuttavia l'opera fu completata da Franco Alfano, allievo del Maestro, e presentata al Teatro La Scala di Milano nel 1926 "In questa reggia or son mill'anni e mille, un grido disperato risuonò".

Le arie poeticamente sono state lette da Silvana Pisanisi.

E' intervenuta all'incontro Angela Massafra soprano, diplomata in canto lirico al "Paisiello" di Taranto, in musica vo-



te è la figura di Cio Cio San "Un bel di vedremo levarsi un fil di fumo sull'estremo confin del mare."

Dopo "La fanciulla del West" presentata nel 1910 al Metropolitan di New York con il fascino della banda musicale di Squinzano" e dei suoi grandi maestri che l'hanno diretta.

cale da camera al Conservatorio "N. Piccini" di Bari con laurea, secondo livello, ottenuta presso il Conservatorio di musica "Santa Cecilia" di Roma.

L'artista si è soffermata sull'importanza che ha avuto nella sua vita l'interpretazione delle opere di

M. Marzario
continua da pag. 1

tanti martiri ignoti, terra ricca di ogni materia, terra attraversata da tanti fiumiciattoli tra cui il Marmo Platano, terra da alcuni maltrattata, terra malinconica: terra materna e talvolta matrigna, ma comunque magica!

Cuore del Sud, terra ricca di "ri-sorse" umane e naturali da ben impiegare e condividere e non da sfruttare o sottrarre. I lucani devono "ri-sorgere" e far "ri-sorgere" la lucanità, talvolta obnubilata o obliata.

Terra di "etnografia gustemologica": dalla minestra a base di ceci (considerata la prima forma di pasta) descritta dal grande poeta Orazio alla salsiccia lucanica (le cui origini sono rivendicate anche da altre regioni), menzionata da Cicerone e Marziale, agli involtini di interiora, con varie denominazioni dialettali.

"[...] ci rivela che viviamo in una terra di confine tra aspirazione alla felicità e ansia di morte e che il presente non può essere mai disgiunto dal passato" (dalla recensione del libro su un immaginario elefante bianco in Basilicata "Fernanda e gli elefanti bianchi di Hemingway" del giornalista e scrittore lucano Raffaele Nigro). La Basilicata, terra da scoprire nella sua storia e da scolpire nella propria memoria!

La Basilicata può essere considerata l'Umbria del Sud per varie affinità, tra cui l'essere anche una terra di santi, dalla leggenda del passaggio di S. Antonio da Padova nei pressi di Rotonda (PZ) a S. Giovanni da Matera (che si ricorda il 20 giugno).

A testimonianza delle antiche radici culturali e dell'antica devozione mariana della Basilicata, da ricordare il culto della Madonna scura di Viggiano (PZ), patrona di tutta

la regione e il nome della Madonna della Bruna di Matera, patrona della città (secondo l'antica tradizione derivante dai versetti del Cantico dei Cantici 1, 5-8, la Madonna aveva un colorito scuro, concezione, poi, cambiata nel Medioevo). La sacralità della Basilicata è avvolta in un abbraccio dall'alto dei cieli: ad est i bracci della croce sulla rupe della chiesa rupestre di S. Maria de Idris a Matera, ad ovest le braccia del Cristo Redentore sulla roccia a Maratea, che volge emblematicamente le spalle al mare.

La Basilicata è anche una terra cinematografica. Tre i film girati dal grande regista Francesco Rosi (1922-2015): "C'era una volta" (1967), "Cristo si è fermato a Eboli" (1979), "Tre fratelli" (1981). Sperando che i titoli di questi film non diventino tristi presagi delle sorti di una regione indebolita dallo spopolamento ed altri problemi.

Terra e cattedra di "paesologia" e "paesanologia". Dai calanchi lungo il fiume Cavone al piccolo canyon del torrente Gravina a Matera, dai resti greci della Piana del Metapontino alle Piccole Dolomiti Lucane, dalle varie dighe ai laghi vulcanici di Monticchio, dal paese fantasma di Craco vecchio al castello di Melfi. California, Scozia, Irlanda, Cappadocia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana, Umbria... tutto concentrato nella piccola Basilicata.

Basilicata, fucina di studi di dialettologia con i suoi 131 comuni con dialetti differenti, ricchi di grecismi, latinismi, francesismi, arabismi ed altro ancora. In Basilicata esiste questa ricca e curiosa varietà di dialetti per varie ragioni: distanze geografiche

tra un paese e l'altro, passaggi di popoli diversi, paesi collocati su alture, ritrosia atavica delle varie comunità.

Basilicata, terra di particolarità botaniche: dalla melanzana rossa di Rotonda (PZ) all'orchidea mateolana della Murgia materana.

Terra di sonorità: dai versi dei vari uccelli della fauna locale, come la calandra (allodola) da cui forse ha preso il nome il paese Salandra (MT), ai campanacci delle mucche podoliche lungo le sponde del fiume Basento; dall'apparente silenzio di Craco vecchio al lento o tumultuoso flusso dei torrenti, nei periodi di secca o di piena; dai tanti bambini che giocavano rumorosamente o riottosamente in strada (e che non ci sono più) ai vecchietti che chiacchierano pigramente e sommessamente nei paesi semispopolati.

La Basilicata, una piccola perla tutta da scoprire all'interno di un'ostrica ancora attaccata al suo scoglio: regione ovunque semplicemente bella, dalla forma rotonda di Rotondella ai particolari centri storici di Atella e Bella.

Matera, Metaponto, Maratea, Monticchio, Melfi. 5 M, un pentagono di meraviglie e di ricchezze della Basilicata: storia, arte, cultura, enogastronomia, mare! Maratea: isolotto di Santo Janni da raggiungere, grotte da scoprire, mare da ammirare, porticciolo cui attraccare, centro da visitare, reliquie di S. Biagio da venerare, statua di Cristo, "sempre giovane e senza tempo", cui volgere lo sguardo e aspirare dopo tanti tornanti. Maratea può essere l'emblema di tutta la Basilicata: terra "sempre giovane e senza tempo", da raggiungere, da scoprire, da ammirare, cui attraccare, da visitare,

da venerare, cui volgere lo sguardo e aspirare nonostante tanti tornanti!

La Basilicata, da Ferrandina ad Irsina, da Metaponto con ogni sua Tavola Palatina a Castel Lagopesole con la sua Cappella Palatina, da Matera sul torrente Gravina e la Cripta del Peccato Originale, che delle chiese rupestri è la Cappella Sistina, ad ogni altra zona lontana o vicina: una regione tutta carina ed una continua scoperta per chi vi si incammina!

"La Luna è lo specchio del tempo" (poeta persiano). La Basilicata con i suoi paesaggi lunari è lo specchio del tempo: Matera con i Sassi e la Murgia, le spiagge grigie di Maratea, i siti archeologici, i calanchi, il marmorizzato pino loricato tra i massi del Pollino, il greto dei torrenti nei periodi di secca, i terreni argillosi riarsi e spaccati dalla siccità. La Basilicata, regione senza tempo e oltre il tempo, è proprio come la Luna: rispecchia e suscita vari stati d'animo.

Basilicata: dalla pietra di Gorgoglione ai calanchi lungo il fiume Cavone, dall'antichissimo Rapone a Montemilone sul roccioso sperone. Ogni escursione è una piccola emozione che fa grande la lucana regione!

Basilicata fa rima con "disgraziata" ed "immobilizzata"; dipende da ognuno renderla "riscatata" e "ridestata".

"Là dove è passato l'uomo, dove ha lasciato qualche impronta della sua vita e della sua intelligenza, là sta la storia" (uno storico francese). La Basilicata, terra di passaggio di tanti popoli e di molti uomini: dagli antichi Enotri ai Greci che fondarono la Magna Grecia, da Federico II di Svevia alle soste dei Cavalieri di Malta (per es. a Grassano), dai monaci di ogni ordine ai briganti, sino a giungere

agli imprenditori che sfruttano risorse e poi abbandonano la regione rovinando aspettative e ambiente.

"[...] vorrei ripetere, questa mattina, a voi pellegrini lucani: "Siate ottimisti! Non lasciatevi mai sopraffare dallo scoraggiamento e dalla paura! Non cedete alla tentazione della mediocrità e dell'abitudine! Coltivate nell'animo desideri alti e generosi! Seguite le orme del Divin Maestro, che vuol fare di voi i suoi testimoni! Vi sostiene e vi sorregge la speranza cristiana". Sì, il Signore chiama ciascuno di voi ad essere realizzatore infaticabile del suo disegno di salvezza, che cambia i cuori. Cristo ha bisogno di voi per fare della vostra Regione una terra di pace e di speranza" (Giovanni Paolo II ai pellegrini lucani, in visita al Vaticano il 30 maggio 1992). Indipendentemente dalla fede cristiana, la Basilicata è e può essere sempre di più "terra di pace e di speranza": basta crederci!

Basilicata, terra di tanto e tanti! Terra da salvaguardare dentro e promuovere fuori: basta impegnarsi e coalizzarsi dallo Jonio al Tirreno, dal Pollino al Vulture, da Matera a Maratea!

Evviva la Basilicata, evviva i lucani!

NUOVO CONSORZIO DI BONIFICA - VECCHI METODI

Montalbano Jonico (MT) Entrerà in funzione tra un anno, tempi tecnici permettendo, il nuovo Consorzio di Bonifica di Basilicata, che prenderà il posto definitivamente degli attuali tre consorzi di bonifica presenti sul territorio lucano: Consorzio di

Bonifica Bradano - Metaponto; dell'Alta Val d'Agri e quello del Vulture-Melfese.

Uno al posto di tre. Qualcuno che si lasciasse incantare dalle apparenze non potrebbe che ritenere positiva la scelta fatta dalla nostra Regione. Meno fonti di spechi con conseguenti vantaggi per la casse pubbliche.

Certamente l'apparenza è così, ma sarà poi davvero il futuro del maggior ente pubblico strumentale lucano, che per spesa finanziaria viene appena dopo i nostri maggiori enti istituzionali, quello della riduzione dei costi di gestione?

Tutti e tre i cassati consorzi di bonifica porteranno in dote un carico pesante di passività, che sono cresciute nel corso dei decenni per parecchie decine di milioni di euro.

Spesa originata da appalti e da assunzione di personale, spesse volte più per soddisfare le richieste di amici e amici degli amici, che non per vere esigenze di organico.

Debiti in parte sistemati dalla Regione, ma la gran parte ancora a carico degli stessi consorziati, che pagano non poco annualmente, per un servizio carente e incompleto.

Quello consortile per le opere di bonifica, ovvero il famigerato tributo 660, per provvedere alla manutenzione delle opere idrauliche e di bonifiche, almeno così recita lo scopo del tributo

Ma queste opere le abbiamo mai viste?

I fossi e le strade, i fiumi e canali, piccoli e grandi, sono veramente tenuti sotto controllo come si conviene?

Poi abbiamo il tributo per l'acqua per irrigare i campi.

In ultimo anche quello a favore dell'Eipli (Ente di irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia), con



sede a Bari, ma con le maggiori dighe d'Italia in Lucania, appunto.

Con un braccio di ferro tra Consorzi e lo stesso Eipli, che pretende il pagamento di un altro canone a parziale ristoro delle spese sostenute per dare acqua agli stessi consorzi di bonifica.

Così che abbiamo tre enti che gestiscono lo stesso bene: l'Ente di Irrigazione, Acqua spa e i Consorzi di bonifica.

Tutti e tre alleggeriscono, fonti di sperpero e di clientele. Di questi giorni anche con risvolti di natura penale, per appalti banditi dall'Ente irrigazione, con alcune persone arrestate, tra funzionari e imprese appaltatrici dei lavori.

Siccome non vogliamo essere né siamo sciacalli, vedremo come si evolverà questo nuovo quadro penale, nella nostra regione, fatto di tangenti e benefit tra impresa e qualche dirigente dello stesso Ente di Irrigazione.

Ritornando ai tre consorzi soppressi e a quello nascente, la Legge Regionale n.1 dell'11 gennaio 2017 ne descrive la missione, le competenze, le finalità e gli organismi amministrativi ed operativi.

Ci sarà anche la possibilità, per i privati proprietari terrieri, di costituirsi in appositi consorzi per la gestione delle opere minori su territori agricoli omogenei della regione.

Nota positiva quest'ultima, a patto, però, che davvero si utilizzi questo strumento per disciplinare e razionalizzare la spesa globale.

Fatto, invece, totalmente negativo è quello sul futuro organo amministrativo.

Ci sarà una Assemblée costituita da 35 membri, di cui 30 in rappresentanza degli stessi consorziati. Che verranno eletti su liste contrapposte, a mò di

liste elettorali.

I rappresentanti dei sindaci lucani saranno 4, di cui uno almeno della provincia di Matera.

Infine, ma non per ultimo, atteso l'importanza decisiva e decisoria, il rappresentante del governatore regionale, che conterà da solo per il 32 per cento dei votanti.

Così la regione si presenta nel nuovo organismo come maggiore azionista.

A questo punto basterà una lista con pochi eletti filo-governativi e avranno la maggioranza assoluta, per continuare a gestire ancora più potere di quello di oggi. Viva la democrazia bulgara/lauriota/lucana.



Dott. L. Rocco Tauro
"V. Direttore Banca"

SICUREZZA E DEGRADO NELLE CITTÀ'

Tursi (MT) La sicurezza nelle città rappresenta indubbiamente uno dei temi del nostro tempo. Il concetto di "sicurezza urbana" si presenta, alla nostra riflessione con uno spessore assai più profondo di quanto normalmente lo si intenda. Esso comprende la qualità urbana, fisica e sociale, lo "star bene" nella città

e nelle relazioni sociali. Non solo, dunque, la questione dell'ordine pubblico in senso stretto, il controllo della legalità e la conseguente repressione dei reati. La sicurezza è tale se diviene giorno dopo giorno sempre di più uno strumento di libertà ed autonomia per tutti. La sicurezza delle città è ormai divenuto un tema di grande spessore sui tavoli politici e tecnici di tutto il mondo, a cominciare dai grandi continenti fino alle singole nazioni, senza trascurare neppure il più piccolo centro abitato. La riflessione sulla sicurezza e sulla sua realizzazione è essenziale per chiunque abbia un interesse sociale.

Il cittadino che si sente minacciato dall'uscire di casa, dallo straniero nel quartiere, dalla micro-criminalità o da comportamenti ritenuti devianti, richiede al governo urbano di intervenire, per incrementare la sua percezione positiva di ciò che lo circonda. Da qui il via a un decreto legge per smuovere un sistema di centri istituzionali rivelatosi finora inefficace davanti a problemi vissuti ogni giorno. Il provvedimento definisce la sicurezza urbana intesa quale bene pubblico, diretta a realizzare un modello trasversale ed integrato tra i diversi livelli di governo.

Il testo annovera tra gli interventi una lotta

più aspra alla vendita di merci contraffatte e al commercio ambulante in luoghi non consentiti; stabilisce che dopo una sentenza passata in giudicato i writer, su disposizione del giudice, ripuliscano o riparino ciò che è stato danneggiato o lavorino per la collettività fino all'equivalente del risarcimento del danno. Il provvedimento interviene altresì rafforzando l'apparato sanzionatorio amministrativo, al fine di prevenire fenomeni di criticità sociale suscettibili di determinare un'influenza negativa sulla sicurezza urbana, anche in relazione all'esigenza di garantire la libera accessibilità e fruizione degli spazi e delle infrastrutture delle città, prevedendo, tra l'altro, la possibilità di imporre il divieto di frequentazione di determinati pubblici esercizi e aree urbane ai soggetti condannati per reati di particolare allarme sociale.

Lo scopo del decreto è di richiamare all'impegno, in una condivisione di responsabilità, gli attori in gioco in ogni area metropolitana. Sindaci, Regioni, prefetti e lo stesso Stato nelle sue articolazioni di pubblica sicurezza a cominciare dalle forze dell'ordine. L'asse sindaci-prefetti, richiamato più volte dal ministro dell'Interno Minniti, diventa strategico: non solo, dunque, nella gestione dell'immigrazione e la

prevenzione contro le minacce antiterrorismo, ma innanzitutto, ogni giorno, per ridurre al minimo ogni segno negativo contro la convivenza civile.

Per evitare che il decreto legge si trasformi in un mero trasferimento di deleghe, sarà necessario implementare le risorse a disposizione affinché gli enti locali si dotino degli strumenti idonei a combattere i diversi fenomeni che minacciano la sicurezza urbana.

In realtà, il discorso attorno alla sicurezza nelle città non può essere compreso nella sua complessità se non all'interno dei mutamenti che sono avvenuti negli ultimi decenni. Queste trasformazioni hanno riguardato diversi aspetti della vita umana. Si sono modificate le caratteristiche sociali ed economiche delle città e, al tempo stesso, i sistemi di percezione dell'insicurezza e di identificazione degli individui. Moltissimi quartieri, infatti, oggi si presentano come mosaici di classi sociali, etnie differenti, che non sempre sembrano comunicare tra di loro. L'eterogeneità è quindi una costante della vita cittadina, un elemento dato e non negoziabile, che spesso è fonte di ansia e di aggressività.

Al tempo stesso, le nuove tecnologie trasformano le modalità di comunicazione e di

identificazione comunitaria, spesso lacerando le relazioni sociali di vicinato in favore della creazione di comunità in rete. Esiste, quindi, un certo sfasamento nella relazione tra il singolo e ciò che lo circonda: si conosce sempre meno del proprio quartiere e di chi lo abita. Non conoscendo chi vive nel proprio palazzo o attorno ad esso si tende ad essere diffidenti verso gli altri o, sempre più spesso, ad avere paura della diversità. Le città sono i luoghi in cui le insicurezze concepite e incubate nella società si manifestano in forma estremamente condensata e tangibile.

Appare chiaro che da oggi esiste un'arma in più per garantire la sicurezza dei cittadini con le armi spuntate. Con i nuovi e più incisivi poteri riconosciuti dal decreto legge, i sindaci, che rappresentano il potere più vicino ai cittadini, potranno dare loro le risposte che si aspettano. È necessaria una pianificazione strategica che contribuisca a reprimere i reati che particolarmente incidono sul sentirsi al sicuro.



Angela Viola

www.aspiratori.com

ZONA PIP ,A1
85034 Francavilla Sul Sinni (Pz)
Tel. 0973577845 Fax 0973574343



GEMI
ELETTRONICA
Our technology for your comfort



a soli
197€
+iva

Aspirafumo elettrico forzato
SODDISFATTI O RIMBORSATI!!!
codice 10 : fornendo questo codice ulteriore sconto del 5%

IL TUO CAMINO FA FUMO?? Ecco la soluzione più semplice economica e funzionale



F. Bloise
continua da pag. 1

della cosiddetta "Fagona di San Giuseppe", che da sempre aveva caratterizzato Mormanno con il suo forte potere di aggregazione all'incrocio tra cristiano e pagano.

Anche quest'anno l'appuntamento è per la sera del 19 marzo intorno alle 19.30 per l'accensione del falò, come da tradizione, nel piazzale antistante l'ormai ex chiesa di Santa Maria Goretti in un momento storico particolare che vede l'area modificarsi giorno dopo giorno per via dei lavori del nuovo

intraprendenti, pronti a rimboccarsi le maniche affinché una delle tradizioni più belle di Mormanno non andasse persa per sempre. Il gruppo formato da 15 ragazzi, che quest'anno ha accolto anche delle new entries, sta lavorando, per il quarto anno consecutivo, affinché la notte della "fagona" possa ritornare agli antichi splendori.

Un gruppo deciso e convinto (nonostante la giovane età, forse nessuno di loro, all'inizio di questo "percorso" era ancora maggiorenne) che da anni lavo-

tuto, riuscendo poi ad imporsi e a realizzare il progetto: il Gran Falò di San Giuseppe, dal 2014, non si è più spento anzi, oggi tutti i mormannesi lo aspettano come ricorrenza da non perdere elogiando ed apprezzando il lavoro, l'impegno e la dedizione che questa grande squadra di giovani ha saputo investire in favore delle proprie tradizioni.

Un'iniziativa, questa del falò, autofinanziata come amano definirli i ragazzi che fin dall'inizio hanno lavorato autonomamente per la realizzazione dell'evento, autotassandosi e accettando, ben volentieri, il contributo volontario dei commercianti mormannesi. «Siamo orgogliosi dei risultati raggiunti. Noi ce la mettiamo tutta - hanno precisato - affinché ogni anno riusciamo a superarci e a fare meglio» perché se tutto questo va perso «perderemo anche un po' della nostra identità e quindi della nostra storia».

Nel corso della giornata, come sempre, sarà possibile partecipare al "cummitu", altra ricorrenza in onore di San Giuseppe, quella del convito: un invito a pranzo rivolto a tutta la popolazione organizzato da alcuni devoti del Santo, e per molti anni promosso dal Centro Anzini, in cui vengono serviti "fasuli assoluti", "lagani e ciciri", baccalà in pastella fritto e infine le zepole. La sera, invece, sarà poi il momento del ritrovo intorno al fuoco per il Gran Falò. Durante la serata sarà eseguita un'estrazione a premi e, a conclusione, brilleranno, in cielo, i fuochi pirotecnici.

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA

PROVINCIA SUL PIANO DI DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO Rende (CS)

Caro Presidente, innanzitutto grazie per averci incontrato ieri, a soli due giorni dal Tuo insediamento istituzionale. L'incontro è servito, almeno per quello che mi riguarda, a capire meglio la questione nel suo complesso. Mentre ero imbottigliato nel traffico di Cosenza per tornare a casa a Bisignano ho riflettuto su quanto ci siamo detti e in particolare su una parola chiave emersa durante l'incontro: periferia. La periferia è un concetto fondamentale per chiunque voglia governare bene, non sto a Te a dirlo, che hai governato benissimo una città di periferia.

Il centro vive e prospera nella misura in cui valorizza le periferie, e non il contrario, perché le periferie rappresentano come sai il centro, ne sono in qualche modo lo specchio e anche il riflesso. Quindi ho pensato alla Tua legislatura che in questi giorni muove i suoi primi passi, e al nome della Tua lista: "Provincia democratica".

Chi come noi si riconosce nei valori della socialdemocrazia sa bene che una corretta regolazione della società non può prescindere dal considerare i principi del merito e del bisogno come prioritari, specie quando maturano in contesti svantaggiati.

Valorizzare il centro non è particolarmente difficile, sebbene richieda comunque specifiche abilità, perché il centro è per forza di cose attrattivo.

La sfida è piuttosto

quella di valorizzare i territori periferici che scontano fisiologiche diseconomie e disagi, talvolta perniciosi. È un discorso che riguarda tutti, perché i centri sono a loro volta periferie di altri centri e le periferie centri di altre periferie.

Sono in qualche modo convinto che sostenere le potenzialità e i meriti delle realtà periferiche costituirà il Tuo più grande banco di prova e la Tua più grande responsabilità da Presidente, anche in considerazione del fatto che quella di Cosenza è una delle province più estese d'Italia.

Mi riferivo probabilmente a questo, quando, complimentandomi con Te l'altra sera a Catanzaro per la Tua elezione, mi sono permesso di esortarti a essere ambizioso.

Sai bene e meglio di tanti altri, per aver dedicato il Tuo lungo impegno politico alla valorizzazione delle nostre comunità locali, che la Provincia di Cosenza è un territorio dinamico e ricco di risorse, e non mi dilungo quindi su argomenti che Ti potrebbero risultare retorici.

Perdona anche questa lunga premessa, che non vuole e non può esaurirsi nel solo ambito della questione scolastica di Bisignano. Tu saprai cogliere e adattare ciò che ho detto a tutto il percorso che Ti troverai ad affrontare nel nuovo ruolo.

È però mio dovere ricordarti (in qualità di rappresentante istituzionale) che l'Istituto "Enzo Siciliano" di Bisignano rappresenta una realtà molto dinamica, che ha compiuto negli anni notevoli progressi, che ha visto come Ti dicevo un suo progetto didattico vincere addirittura un concorso nazionale, e i suoi alunni

e docenti premiati direttamente a Roma dal Presidente del Senato in persona.

In questo caso la perdita dell'autonomia scolastica rappresenta dunque un atto contrario alla valorizzazione del merito, nella misura in cui la perdita dell'autonomia potrebbe compromettere la dinamicità dell'Istituto. Comprendo benissimo che ogni discorso - sia pur convincente - sul merito deve comunque attenersi alle disposizioni di legge che prevedono l'accorpamento di istituti scolastici che non raggiungono un certo numero di iscritti.

Tuttavia si poteva optare per una soluzione diversa e più confacente al caso specifico, alcune delle quali sono state proposte in tempo utile.

Stiamo assistendo al conflitto tra merito e austerità anche in sanità dove, sotto la scure della spending review, stanno capitando spesso realtà sanitarie degne invece di promozione. È il caso ad esempio del reparto di neonatologia dell'Ospedale di Aciri, che è stato chiuso nonostante il ricorso ai tagli cesarei effettuato fosse più basso (il 25% circa dei parti) della media nazionale (che si attesta invece intorno al 36%).

Una mortificazione del merito attuata in nome dei criteri di economicità che sta caratterizzando questi anni di crisi. Ma sai benissimo e meglio di altri che questo si traduce in un circuito vizioso, che non possiamo assecondare. Dobbiamo anzi interrompere e invertire.

Difronte alle nostre proposte di modificare il piano di dimensionamento scolastico per vedere riconosciuto al Siciliano quantomeno un altro anno di reggen-



complesso parrocchiale. Stesso posto, stessa ora per un evento a cui la comunità mormannese non vuole più rinunciare. Come sempre ad accompagnare la serata tanta buona musica popolare e gli immancabili piatti tipici della cucina calabrese realizzati dalle sapienti mani delle donne di Mormanno.

Al timone dell'organizzazione del Gran Falò di san Giuseppe troviamo ancora una volta la giovane ma determinata squadra che negli ultimi ha portato avanti la rinascita della festa. Ragazzi decisi ed

ra incessantemente, a partire da gennaio, per la buona riuscita della serata.

Un progetto, questo dei ragazzi, che mira alla ripresa e alla riscoperta delle piccole feste di paese, quelle feste che scandiscono l'intero anno solare e che, proprio perché minori, spesso perdono i fasti di una volta, rischiando di precipitare nell'oblio del tempo. Questo gruppo di giovani ha voluto, infatti, che un tratto così importante delle loro radici non andasse perso. Andando, inizialmente, contro tutto e tutti ha combat-

za, in attesa di una soluzione più adeguata, Ti sei subito impegnato a valutarle, e di questo Te ne sono e siamo grati. Questa mia lettera, dunque, non era neanche necessaria. Con stima.



Francesco Lo Giudice
"Unical"

FILETTO DI SALMONE ALLA WELLINGTON CON CREMOSO AL CURRY

Castrovillari (CS)

INGREDIENTI per 4 persone:

- n. 4 filetti di salmone fresco con la pelle da 130 gr ognuno
- 500 gr di pasta sfoglia
- 150 gr di Philadelphia
- n. 1 tuorlo d'uovo
- 10 gr di curry
- erba cipollina q.b.
- sale e pepe q.b.

PROCEDIMENTO

Prendere un recipien-

te e procedere con il resto della ricetta.

Stendere la pasta sfoglia e adagiare sopra il filetto di salmone privato della pelle e delle eventuale lisce, salare leggermente e con l'aiuto di una spatola o cucchiaino disporre il cremoso di philadelphia sopra il salmone; girare poi il filetto e fare lo stesso dall'altra parte, il salmone dovrà risultare letteralmente avvolto dalla morbidezza del formaggio.

Chiudere il filetto di salmone all'interno della pasta sfoglia, sigillando bene tutti i lati.

Spennellare il tuorlo d'uovo sulla superficie della sfoglia, praticando facoltativamente con un coltello a lama liscia delle incisioni in diagonale sulla parte superiore, prima in una direzione e poi in un'altra, a formare un reticolato, che servirà sia come decorazione che per garantire una cottura ottimale. Posizionare il filetto di salmone alla wellington in una teglia su carta da forno e infor-

Una volta cotto, togliere dal forno e lasciare intiepidire appena, prima di sporzionare o servire, in modo da non lesionare o staccare la sfoglia dal filetto. Buon appetito!!!!



Luca Pace

MORMANNO: L'EMPASSE SULLA CITTADINANZA ONORARIA

Mormanno (CS) Cittadinanza onoraria sì, cittadinanza onoraria no. Questa la querelle che, nelle ultime settimane, ha acceso gli animi del borgo ai piedi del Pollino. Un dibattito che ha chiamato in causata tutta la comunità all'interno del quale ognuno ha sentito il bisogno di dire la sua. Tra favorevoli o meno, disfattisti e accusatori, tra ironia e polemiche la questione continua ancora a tenere banco tra i cittadini di Mormanno.

Parliamo del tanto chiacchierato conferimento della cittadinanza onoraria ai responsabili della ditta Italsarc che ha gestito i lavori di ammodernamento della Salerno - Reggio Calabria. Un riconoscimento per essersi distinti nel loro operato "concedendo" a Mormanno una serie di opere ed interventi extra che non erano affatto previsti nei progetti iniziali, realizzando così un atto di compensazione rispetto agli intenti sottoscritti inizialmente. Un encomio verso «due professionisti che hanno tenuto conto anche di una comunità - come ha sostenuto il sindaco

Guglielmo Armentano in consiglio comunale - e della sinergia che con essa si è creata attuando delle opere concrete e godibili».

Un giorno di festa, gioia ed onore che, invece, si è trasformato nella giornata della vergogna e dell'imbarazzo. Un giorno che certamente rimarrà nella storia del mio paese, non come quello da ricordare ma come assolutamente da dimenticare. Una pagina della mia cittadina che totalmente stona con tutto quello che da sempre Mormanno è stata. Una comunità che si è sempre distinta per la sua notevole accoglienza ed ospitalità, senso di identità, grande cultura e partecipazione, che ha spiccato tra tanti come il paese dalle qualità davvero

sono, che ha visto il proprio paese cadere in un'empasse davvero impietosa, una figura pessima ed indecorosa dopo anni ed anni di riconoscimenti solo positivi. Un imbarazzo più che palpabile quello di Armentano nel gestire una situazione da farsa napoletana, tanto quanto quello dei due imprenditori che si sono trovati catapultati all'interno di una querelle al limite del surreale, a metà strada tra la soddisfazione per l'encomo e la costernazione (se non umiliazione) per essere i protagonisti di una diatriba che



peculiari e fuori dal comune e che oggi, invece, è caduta talmente in basso da caratterizzare una pagina nera della sua storia.

Una pagina nera, non per esagerare, ma perché è venuto meno proprio quel senso di condivisione ed unione che identifica Mormanno. Ha detto bene il primo cittadino, durante la cerimonia, parlando di «momento di travaglio» perché è quello che realmente è accaduto. Con questo non voglio schierarmi, intendiamoci, dalla parte del sindaco e di chi ha detto sì al riconoscimento, né tanto meno essere dalla parte opposta. La mia è la semplice e chiara analisi di cittadina, quale

ha interessato l'intera comunità. Da ammirare l'eleganza e la compostezza con la quale i due responsabili Italsarc hanno affrontato la serata, mettendo da parte l'imbarazzo, hanno cercato di mostrare, con sorrisi e parole di stima, solo il lato bello e positivo di ciò che stava accadendo.

Non voglio entrare nel merito della legittimità o meno del deliberato, perché non tocca a me stabilirlo ma vorrei solo



sottolineare che la questione poteva essere affrontata, senza dubbio, in maniera diversa e assolutamente più dignitosa senza creare frizioni, nervosismi e disagi. E in questo mi rivolgo soprattutto all'amministrazione, non era proprio possibile evitare questa grande figuraccia? Era davvero necessario chiudere questo mandato elettorale, durante il quale a mio avviso questa giunta ha sempre lavorato bene, in modo così squallido, oltre che, a quanto pare con un atto illegale? Sarebbe bastato davvero poco per evitare tutto questo, come? Con il dialogo, il confronto e l'ascolto reciproco tra un'amministrazione che è sempre stata unita e compatta. In questa vicenda, purtroppo, nessuno ne esce illeso: favorevoli e non, presenti ed assenti, maggioranza ed opposizione, oltre che tutti i cittadini che inconsapevolmente sono stati trascinati nel vortice della querelle.

F.B.



te e iniziare a creare il ripieno cremoso: unire alla philadelphia l'erba cipollina tagliata finemente e il curry; assaggiare e regolare di sale e pepe secondo i propri gusti.

Mettere il composto da

nare a 180°C per circa 10 minuti finché la superficie non risulterà dorata.

Fare attenzione a rispettare il tempo di cottura e la temperatura in modo da mantenere ben morbida la carne del salmone.

BOLOGNA
CAFFE' DEGLI ARTISTI, Via Castiglione 47/2;


SASA GROUP
CASTENASO (BO)
Pizza SaSa, Via Tosarelli, 88;
GRANAROLO (BO)

PIZZERIA "ZIO TOTO", Via san Donato 77/A;
MEDICINA (BO)
PIZZA "SA SA", Via Aurelio Saffi 90;



continua da pag. 7

Puccini. "Una cantante quando è sul palcoscenico rappresenta, nel miglior modo, quello che interpreta. Però se dovessi scegliere quale sia il personaggio più vicino, al mio essere donna, non avrei alcun dubbio, poiché mi sento Flora della Tosca" (A. Massafra). Questo meeting di Presenza Lucana, dedicato alla lirica, è stato, culturalmente valido e potrebbe trovare spazio anche nella didattica per educare e avvicinare, tutti, a un campo artistico che, nella nostra città, non è curato come dovrebbe essere.

La prima parte degli incontri di Presenza Lucana, da Settembre, è dedicata

a un tema della durata di cinque minuti, alcune volte di più come in

quest'ultimo incontro, cui è stato assegnato il nome di "Pillole di tarantinità", curato dallo studioso Antonio Forano.

Se la scorsa settimana il tema trattato era quello del fidanzamento con "O parlamenti" riunione dei genitori delle due famiglie per definire tutti i dettagli del matrimonio, in questo incontro il relatore ha trattato:

- L'innamoramento;
- Lo spozalizio con "la carrozza da zita";
- La festa svolta in casa o in sale, più grandi, della città vecchia;
- La visita mattutina, della mamma dello sposo, per portare il caffè e controllare, in stanza da letto, che il matrimonio si fosse consumato nel migliore dei modi.

San Raffaele Arcangelo era il santo protettore delle donne alla ricerca

del matrimonio.



Michele Santoro

L' AMORE VERSO GLI ANIMALI DI RITA A. DIPINO

Benevento È un problema che è stato affrontato nel corso dei secoli da illustri personaggi, per il quale si batte da sempre la pittrice e poetessa amalfitana Rita A. Dipino (nella foto). È un impegno morale e civile di tutti coloro che, in modo diverso, hanno espresso la loro condanna alla crudeltà contro gli animali e la natura in genere.

Sin dai tempi antichi, su questo argomento, si sono pronunciati fi-

San Francesco, il Poverello d'Assisi, introdusse nel pensiero europeo il concetto che l'etica non si estende solo all'umanità, ma anche agli animali e ai vegetali come, poi, il dott. Sweitzer affermò: << L'etica è rispetto per ogni vita >>.

L'uomo è andato follemente contro se stesso, ignorando che la sua stessa sopravvivenza è legata al problema ecologico. L'uomo è nato nella natura e questa va rispettata. È un dato di fatto che le popolazioni più vicine alla natura sono più felici, anche se magari più povere di quelle che vivono in paesi dove la tecnologia è assai sviluppata; lo si deduce dal numero dei suicidi, degli alcolizzati e dei drogati. Papa Paolo VI disse: << L'uomo troverà la gioia quando si troverà in armonia con la natura >>.

Che cosa dice la legge? Con la legge 189/04: Disposizioni concernenti il divieto di maltratta-

o ancora a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche, rischia la reclusione da tre a diciotto mesi o la multa da 5.000 a 30.000 euro. La pena è aumentata della metà se dai fatti deriva la morte dell'animale.

La legge 189/04 ha anche modificato l'articolo 727 del Codice Penale, che ora tratta separatamente dell'abbandono degli animali e della loro detenzione in condizioni incompatibili con la loro natura.



Vincenzo Maio

L'ITALIA DIMENTICA LE FOIBE

Roma Nonostante l'istituzione ufficiale di un Giorno del ricordo il 10 febbraio, sancito con la Legge n. 92 del 30 marzo 2004, dopo 57 anni di voluto silenzio ufficiale, rimane una ricorrenza ancora troppo poco sentita dalle scuole e dalle istituzioni. Quella delle foibe fu una tragedia fatta di morti e di perseguitati, di vittime inermi che hanno subito brutalità indicibili e di criminali che l'hanno fatta franca, a cui si aggiunge un'altra violenza, quella del genocidio culturale che da settant'anni tenta di spezzare le radici culturali di un popolo che fu italiano secoli prima che l'Italia nascesse, e che, oggi, è vittima di una memoria mutilata.

Il presidente del Senato, Pietro Grasso, rappresenterà il Capo dello Stato alla cerimonia solenne del Giorno del Ricordo, che avrà luogo il 10 febbraio a Roma alla Camera dei depu-

tati. Peccato che fino al 30 gennaio Grasso avrebbe dovuto recarsi alla foiba di Basovizza, simbolo della tragedia. Venerdì 10 febbraio, infatti, alla foiba di Basovizza, unico monumento nazionale sul Carso vicino a Trieste, non ci saranno né il capo dello Stato, Sergio Mattarella, né il presidente del Senato Pietro Grasso, che avrebbe dovuto sostituirlo.

Una nota del Quirinale conferma che il 10 febbraio «il Presidente Mattarella sarà impegnato a Madrid, su invito del Re di Spagna, per l'annuale incontro trilaterale tra i Capi di Stato di Italia-Spagna-Portogallo». In realtà sul sito del Colle il mini vertice è catalogato come «XI Simposio COTEC Europa», un forum sull'innovazione dell'economia circolare, simposio che non sembra poi così importante. «Prendiamo atto con molto rammarico e dispiacere che le massime cariche dello Stato non siano presenti a Basovizza - dichiara al Giornale, Massimiliano Lacota, presidente dell'Unione degli istriani - Capisco tutto, ma sono passati 24 anni dall'ultimo presidente che si è recato sulla foiba».

La Regione Friuli-Venezia Giulia, il Comune di Trieste e gli esuli avevano insistito fin da settembre per la presenza di Mattarella il 10 febbraio. Prima di fissare impegni internazionali, possibile che il Quirinale non sapesse che ricorre il settantennale dalla firma del trattato di pace che ha mutilato l'Italia dell'Istria e della Dalmazia, e che sono passati dieci anni da quando la foiba è stata dichiarata unico monumento nazionale del genere?

Antonio Ballarin, il presidente della Federa-



losofi, pensatori, artisti e scienziati. Tra questi ricordiamo Orazio che duemila anni fa scrisse: << La crudeltà verso gli animali è il tirocinio della crudeltà verso gli uomini >>. Si sono espressi in questo senso anche Porfirio e Leonardo Da Vinci.

mento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate, maltrattare gli animali è diventato un reato in Italia.

Chi per crudeltà o senza necessità, arreca una lesione a un animale o lo sottopone a sevizie

La Grande Lucania Business - comunicazione e servizi da un'idea di Antonio Ciancio

quindicinale di informazione e annunci
La Grande Lucania

Registrazione al Tribunale di Potenza n.438 del 13/09/2013

Editore:

Associazione IO ... MERITO +

Via Vittorio Emanuele, 37 - 85034 Francavilla sul Sinni (PZ)

Direttore Responsabile: Luca Nigro

Collaborano con la testata:

Maria Martino, Leonardo Rocco Tauro, Antonello De Franco, Pietro De Lucia, Franco Marano, Antonella Donadio, Rocco Amoroso, Maria Ciancio, Rossella Masullo, Vincenzo Ciminelli, Beatrice Ciminelli, Francesco Logiudice, Francesco Aiello, G.A. Mauro, Margherita Marzario, Angela Viola, Federica De Franco, Vincenzo Maio, G. A. Paolino, Ottavio Frammartino, Marianna Di Lorenzo, Maria Rita D'Orsogna, F. Olivo, T. Volini, F. Caputo, L. Giordano, M. T. Armentano, Silvio Gambino, Carlo Glinni, Silvia Favulli, Andrea De Bonis, Luca Pace, Enza Palazzo, Francesca Bloise, Stella Fico, Michele Santoro, Saverio Paletta

Realizzazione Grafica

PUBBLI PRESS SRL

Via della tecnica, 24 - 85100 Potenza - Tel. 0971/469458 - Fax 0971/449187

Modalità di diffusione:

Distribuzione gratuita c/o punti cortesia su tutta l'area della basilicata

Pubblicità:

Antonio Ciancio - Cell. 338-30.10.953

Tariffa pubblicitaria Euro 45,00 a modulo. Stampa: SESTA srl (Bari)

*Qualsiasi rapporto con il periodico "La Grande Lucania Business" NON costituisce alcun rapporto di lavoro bensì una semplice collaborazione non retribuita.

1. La Grande Lucania offre esclusivamente un servizio, non riceve compensi sulle contrattazioni, non effettua commerci, non è responsabile per la qualità, provenienza e veridicità delle inserzioni.
2. La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.
3. L'editore non risponde di eventuali perdite o ritardi causati dalla non pubblicazione dell'inserzione per qualsiasi motivo. Non è responsabile per eventuali errori di stampa.
4. Gli inserzionisti sono tenuti a garantire la regolarità e la assoluta veridicità di quanto pubblicato con la specifica assunzione di responsabilità in ordine all'ottemperanza di tutte le prescrizioni di legge, compreso la legittimità titolarità di tutti i requisiti quali: autorizzazioni, licenze, concessioni, etc. La pubblicazione di annunci non conformi a tali principi esclude ogni e qualsiasi responsabilità da parte dell'Editore che comunque si riserva di informare la competente autorità laddove in qualunque modo venisse a conoscenza di eventuali elementi di irregolarità dolosa o colposamente presenti negli annunci e non preventivamente comunicati e sottoposti a verifica.
5. Gli inserzionisti dovranno rifondere all'editore ogni spesa eventualmente sopportata in seguito a malintesi, dichiarazioni, violazioni di diritto ecc., a causa dell'annuncio.
6. L'editore ricorda e avverte che chiunque fornisca annunci economici/inserzioni false commette per la legge italiana un illecito penale quale sostituzione di persona (494 c.p.), falso (485 c.p.), diffamazione (595 c.p.)
7. La direzione si riserva di pubblicare l'annuncio anche su altre testate. Ove ciò non fosse gradito occorre espressamente indicarlo in sede di invio dell'annuncio.
8. L'editore non si assume nessuna responsabilità per l'utilizzo di slogan, marchi, foto, immagini, od altro materiale pubblicitario degli inserzionisti.
9. Ogni riproduzione non autorizzata anche parziale ai testi, disegni, fotografie è vietata. Manoscritti, disegni, fotografie anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Tutti i diritti riservati.
10. L'editore si riserva la facoltà di inviare regolare fattura a tutte le ditte e aziende che pubblicano annunci economici o inserzioni gratuite sul La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi spacciandosi per privati e mascherando la propria attività.



zione che raggruppa 5 delle 6 associazioni del mondo degli esuli istriani, fiumani e dalmati, non ha dubbi: «I nostri diritti negati sono evidentemente meno importanti di diritti negati di altre comunità, che hanno sofferto. Noi abbiamo nelle nostre fila molti ebrei. I loro rappresentanti sono stati accolti, giustamente, al Quirinale il Giorno della Memoria dell'olocausto. Di noi esuli il presidente si è dimenticato».



Beatrice Ciminelli

IL MIELE: PARADOSSO ITALIANO

Latronico (PZ) Il miele è uno dei tanti paradossi del nostro paese. La qualità dei mieli italiani è riconosciuta ed apprezzata in tutto il mondo eppure continuiamo ad importarne in grandi quantità, da paesi comunitari ed extracomunitari, con standard igienici e di qualità spesso discutibili. Pur essendo riconosciuto come uno degli alimenti più naturali, salutari ed ecosostenibili il consumo è fermo. Sono invece accolti sempre meglio sul mercato tutti quei prodotti a "base di miele" (biscotti, cereali, etc...) che, proprio per la presenza di questo ingrediente, vengono percepiti dal consumatore con un plus di naturalità, bontà e salubrità. Un fenomeno simile accade anche nel mondo della cosmesi, con creme, shampoo, saponette... Insomma, sembra che la gente apprezzi molto

il miele ma poi alla fine ne mangi troppo poco. Eppure è risaputo quanto sia un toccasana per il nostro organismo. È una fonte energetica più efficiente del comune zucchero da cucina, con un potere dolcificante più alto e un contenuto calorico più basso. Il mix di glucosio e fruttosio che lo compone lo rende sia ad impatto immediato (col glucosio che entra subito in circolo) che a rilascio più graduale (col fruttosio che si trasforma lentamente). E poi enzimi, vitamine, sali minerali e una miriade di altri microelementi dall'elevato potere nutrizionale e salutare. Insomma, dovrebbe essere un alimento fisso della nostra dieta quotidiana. Specie poi se si ha la curiosità di andare oltre quello industriale da supermercato e fare qualche piccolo sforzo in più alla ricerca di uno dei tanti produttori professionisti italiani. Non è una di quelle attività che si possono fare solo per avere un reddito. Ci vuole una spinta dentro che ti porta a lavorare senza orari, rispettando le api, l'ambiente e le persone. È vero che l'innovazione tecnologica ha reso semiautomatici e più sicuri tanti processi di produzione, ma ci vuole un'attenzione e un monitoraggio costante. Ogni miele, infatti, è un grande lettore del territorio, che ritroviamo fedele nelle caratteristiche organolettiche del prodotto finito. "Troppo spesso, purtroppo, si sente parlare di miele al singolare, quando invece bisognerebbe parlarne al plurale" si, perché di mieli ce ne sono infiniti, tanti quanti sono le

combinazioni dei pollini dei fiori che le api bottinano. Ognuno con il suo colore, che può andare dal chiaro quasi trasparente del miele d'acacia in purezza, al giallo oro del miele di girasole, fino ad arrivare al marrone scuro della melata di bosco. Ognuno con la sua consistenza, che da liquida può diventare cremosa e chiudere cristallizzata. Ognuno con il suo caratteristico sapore, più o meno dolce, più delicato o deciso e persistente. Infine è fondamentale leggere bene l'etichetta. Il miele è un prodotto nudo, che non puoi lavare: se ci sono impurità, inquinanti, sostanze estranee, le ritrovi tutte nel vasetto. Questo vale sia per i mieli esteri, che non si sa che origine e che procedura di produzione abbiano, sia per quelli dei tanti produttori hobbisti, che spesso involontariamente alterano il prodotto per carenze tecniche o di processo. Per cui, gusti a parte, il consiglio forte che mi sento di dare è di scegliere solo mieli italiani, di produttori professionisti seri, che ne garantiscano la qualità e la provenienza. Ne abbiamo in tutte le regioni: c'è solo l'imbarazzo della scelta!

A.G. Mauro

IL PONTEFICE ICONA DI SINISTRA

La Redazione Il lavoro che non c'è, la politica che non fa il proprio dovere, i fenomeni migratori, l'esclusione che porta a drammi quali i suicidi e il terrorismo. È un messaggio dal forte contenuto marxista quello di Papa Francesco, che in visita all'Uni-

versità Roma Tre, per incontrare la comunità dell'Ateneo, ha deciso di parlare a braccio rispondendo alle domande degli studenti. "In un società dove la politica si è abbassata tanto, e sto parlando della società mondiale, non solo di qui, si perde il senso della convivenza sociale", ammonisce Bergoglio, facendo esplicito riferimento ai media, agli insulti sui giornali e alla società liquida. "Dove non c'è il dialogo c'è violenza", sottolinea il Pontefice, invitando alla coesione. "Quando c'è economia liquida c'è mancanza di lavoro, c'è disoccupazione", e ciò ha costi sociali altissimi, perché porta a suicidi, provoca che uno si arruola in un esercito terroristico, così trova un senso alla propria vita". Un problema soprattutto per i più giovani, come la platea di studenti che acclama il Papa.

E parlando di emergenze sociali, non è mancato un riferimento ai migranti. "Le migrazioni non sono un pericolo, sono una sfida per crescere". E allora "ogni Paese deve vedere che possibilità ha di accogliere, ma tutti devono farlo", i migranti "sono uomini e donne come noi", "bisogna integrarli", e "fare uno scambio di culture", perché "questo toglie la paura". Sia Giovanni Paolo II sia Benedetto XVI avevano dato alla loro missione una forte accentuazione occidentale. Si erano con costanza richiamati all'Europa e c'era un'evidente prospettiva occidentale, con il nostro continente visto come la culla dei valori occidentali. Bergoglio, invece, ha una visione prettamente sudamericana. Non comprende la crisi europea in cui siamo immersi, addebita ogni responsabilità alle istituzioni politiche,

agli stati nazionali, al capitalismo. Nessun'altra strada è contemplata. Elementi che fanno presagire che quella papale sia una lettura prettamente marxista della storia. Francesco è fortemente influenzato dal marxismo. E' un qualcosa di già visto, soprattutto se pensiamo a quanto si diceva negli anni Settanta del secolo scorso, quando si predicava che il marxismo fosse una costola del cristianesimo. Questo Papa condivide quell'idea. Dopotutto, lo si vede dalle priorità che ha posto in cima alla sua agenda, e cioè i temi della giustizia sociale. Dio e il cristianesimo in fondo al cassetto, grazie.

B.C.

ULTIMI CORI PER LA TERRA PROMESSA

Potenza In questo quarto numero dello spazio dedicato ai poeti lucani, o che abbiano dedicato qualcosa alla Lucania, pubblichiamo due poesie che hanno lo stesso titolo: "Lucania", ovviamente! Si tratta di due poesie straordinarie, alle quali nulla possiamo aggiungere pubblicandole. Ci permettiamo di farlo per fare un regalo ai lettori della "Grande Lucania".

La prima è di Mario Trufelli, nato a Tricarico nel 1929, semplicemente il più grande poeta lucano vivente.

La sua "Lucania" risale al 1953 ed è, ad avviso di scrive, la più bella poesia che sia mai stata scritta sulla nostra Regione, perché è la meno complessa, non lancia messaggi, fotografa l'essenziale.

La seconda è di Mario Luzi (1914-2005), poeta fiorentino, notissimo,

che ha ricevuto una miriade di premi e riconoscimenti, tra cui il Premio Basilicata nel 1998. C'è, nei versi di Mario Luzi, lo stupore di chi scopre la Lucania da adulto, all'improvviso, e prova qualcosa di indicibile, come di chi abbia visto qualcosa di inimmaginabile, di mai visto prima, e per tutta la vita, nel mentre ringrazierà la sorte per avergli riservato un tale privilegio, avrà un solo rammarico, quello di non riuscire a trasmettere la sensazione di quell'impatto a coloro che in questa Terra sono nati e cresciuti e quindi hanno imparato a conoscerla giorno per giorno, senza aver potuto provare lo sconvolgimento del primo incontro, il colpo al cuore di chi attraversa per la prima volta gli Alburni.

Lucania

Io lo conosco questo fruscio di canneti sui declivi aridi contesi alla frana

e queste rocce magre dove i venti e le nebbie danno convegno ai silenzi

che gravano a sera sul passo stanco dei muli.

È poca l'acqua che scorre

e le vallate son secche spaccate, d'argilla.

Di qui le mandrie mi-grano

con l'autunno avanzato per la piana delle marine

tuffando i passi nelle paludi.

Di qui è passata la malaria

per le stazioncine sul Basento

squallide, segnate d'oleandri.

Da noi la malvarosa è un fiore

che trema col basilico sulle finestre tarlate

in un

continua da pag. 13

vaso stinto di terracotta e il rosmarino cresce nei prati sulle scarpate delle vie accanto ai buchi delle talpe. Da noi si riposa il falco e la civetta segna la nostra morte. Da noi il mondo è lontano, ma c'è un odore di terra e di gaggia e il pane ha il sapore del grano.

Lucania

In Lucania, in questa cappadocia di dolori, in questi monti calvari di freddo e vigilia, mi ferì sole improvviso quel sole, mi colpì duro col taglio della sua obliquità, m'incise a fondo i pensieri che avevo di penuria, di carie e di asctica erosione ad opera dell'aria, me li fece sanguinare e splendere sotto la conversione di tutta la materia – in cos'altro da sé? In cos'altro? chiedeva e mandavano barbagli candidi per troppa nettezza di velluto quegli occhi delle loro adolescenti. Loro? Figlie di quali re?



Dott. Francolando Marano
Consulente del lavoro

**RESOCONTO
DI UN INCONTRO : RIFLESSIONI E PAROLE AL VENTO**
Laino Borgo (CS) leri

pomeriggio 24 febbraio alle ore 17.30 nella sala dell'albergo Il Boschetto il Comune di Viggianello con a capo il Sindaco, esponente del Pd, ha promosso un incontro con il Presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella e i Sindaci della zona SUD della Basilicata: un incontro che per i cittadini presenti e non aderenti a questo partito si è trasformato in un incubo: impossibile sopportare sino in fondo le troppe "Verità" enunciate dal Presidente Pittella. Noi, ignari dei misteri del PD, abbiamo compreso che il Presidente, venuto per ascoltare i cittadini, stava attuando un'autocelebrazione del suo mandato, in vista di future prossime elezioni. Il Presidente è stato accolto dalle contestazioni di un foltissimo gruppo di cittadini della Valle del Mercure (Rotonda, Viggianello, Laino Borgo e Mormanno) che all'arrivo lo hanno accolto con il grido di "Buffone" e contestato con inviti ad andarsene dal nostro territorio perché con il suo appoggio alla multinazionale Enel ha contribuito a trasformare la valle del Mercure, paradiso naturale del Parco del Pollino in luogo inquinato e insalubre per le popolazioni. I partecipanti, in grande numero, dissidenti rispetto alle politiche della Regione, appartengono all'Associazione di nuova formazione R.A.D.A.R (Radici e Ali a Difesa delle Aspettative e dei Ricordi) a cui aderiscono cittadini di ogni età che, accomunati dall'intento di difendere e valorizzare il territorio, considerano come loro bandiera l'unità contro la speculazione

di una multinazionale. Vibranti proteste hanno più volte interrotto i monologhi del Presidente e del Sindaco, a conferma della vacuità delle pseudo analisi politiche. Sono intervenuti cittadini come l'avvocato Bonafine, la coordinatrice del Comitato L.A.S.T.A Maria Teresa Armenitano, Giovanni Pandolfi sindaco storico di Rotonda sempre presente, coerente nella sua posizione di difensore di questo territorio a differenza di altri Sindaci, la guida del Pollino Giuseppe Cosenza e operatori turistici della zona: tutti hanno posto domande sull'impianto dannoso per la salute dei residenti e per le bellezze naturalistiche e sulla politica della Regione in campo turistico e ambientale senza ottenere dal Presidente alcuna risposta di buon senso, anzi ha trionfato l'arroganza del potere di chi esalta le proprie azioni senza neppure ascoltare. Il Presidente ha sostenuto che la sua posizione nei confronti del Mercure è stata sempre coerente, in quanto sempre favorevole alla centrale: noi possiamo smentirlo perché, contrariamente a quanto sostenuto, non si è astenuto come il consigliere Rosa di Forza Italia ma ha approvata la mozione del consigliere Romaniello delibera N°43 del 3 Novembre 2010 con cui la Regione Basilicata espresse orientamento contrario alla centrale del Mercure "un progetto che stride con le scelte della stessa Regione in materia energetica e di sviluppo delle fonti rinnovabili"... La delibera non è stata mai annullata.

Dica il Presidente che ha cambiato idea e ha dato sostegno a questo impianto industriale da assessore e ora da Presidente, senza essere capace di esprimere una sola ragione valida, non il lavoro, non lo sviluppo della zona, non il miglioramento del sistema viario, per giustificare il suo assenso. Naturalmente alla precisazione dell'avvocato Bonafine che la Regione è pagata da Enel per il suo consenso, non ha saputo proferire una parola di giustificazione. La cifra enorme tolta dalle tasche di noi cittadini è un grazioso dono di Enel ma uno strumento chiamato compensazione per incentivare il silenzio dei Sindaci della zona e delle Istituzioni che, come le famose scimmie, non vedono, non sentono e non parlano. Ha continuato il Presidente ad essere sordo alle domande degli operatori turistici sul perché questo territorio non sia valorizzato; recarsi a Sanremo per propagandare la melanzana rossa e il fagiolo di Rotonda, lavorate in una zona inquinata dal mostro Enel, è secondo i politici, che hanno una visione distorta del bene comune, aver compiuto il loro dovere nei confronti di questo martoriato territorio. E ha proseguito il Presidente su questa strada sostenendo che "a suo avviso la valutazione fatte finora gli consentono di dire che le immissioni sono nella norma" ma di quale norma parla? Se nel territorio di Rotonda e Viggianello non ci sono neanche le centraline per monitorare gli inquinanti? E i dati dell'Enel, che è controllore e controlla-

to insieme, sono valori medi al limite del valore massimo consentito per alcuni inquinanti ma il Governatore imperterritito ha sostenuto nel suo discorso che "il fatto che non si monitori la diossina e gli IPA (idrocarburi policiclici) non significa che siano presenti in quantità tali da essere nocivi". Forse lo ha sognato di notte? E ci dovremmo fidare di simili affermazioni? Inoltre ha difeso i controlli di Arpab e la multinazionale del petrolio ENI riguardo all'inquinamento delle acque del lago del Pertusillo. La moria di pesci del 2010 e i successivi controlli portati avanti da una docente dell'Università della Basilicata dimostrarono che il lago Pertusillo allora era inquinato da idrocarburi e metalli pesanti; l'acqua di questo lago è utilizzata dai cittadini campani, pugliesi e lucani, ma si sa la moria di pesci è dovuta alle alghe, ai cambi climatici, così si è espresso il Governatore intervistato da un giornalista, e aggiungiamo noi anche a un incantesimo voluto non si sa da quale essere malefico e non dal fracking o da sistemi di estrazione vietati in quella zona che inquinano le falde acquifere. Ma i cittadini devono fidarsi non di Arpab ma del Presidente. Il Presidente della Regione Basilicata è persona responsabile come lui afferma e dice sempre la verità come dimostrato dalla delibera citata: come non credergli? Basta avere la pazienza di ascoltare interviste, rilasciate in diversi periodi, per essere certi delle sue verità. E tutto questo avviene mentre la Magistratura tace e

nella Valle del Mercure e in Val d'Agri la gente continua ad ammalarsi e a morire. Non preoccupatevi cittadini che avete la sfortuna di ammalarvi: adesso ci sarà un registro epidemiologico che concluderà con uno studio mirato che non è l'inquinamento a farci ammalare. Nella valle del Mercure abbiamo persino un Osservatorio ambientale pagato da Enel e una Commissione tecnico-scientifica, entrambi sono silenziosissimi e custodiscono con cura i loro segreti: infatti il silenzio sul loro operato è assoluto. Tuttavia il Presidente Pittella sostiene che saranno le Regioni e i Sindaci a scegliere personalità di livello internazionale che valuteranno i dati. Peccato che non abbia letto lo Statuto dove a questa personalità scientifica non è dato nessun potere di azione e vero controllo. Da docente mi sono indignata quando il Sindaco Rizzo di Viggianello ha elogiato l'impegno della sua Amministrazione per la scuola e ha parlato di progetti educativi per gli studenti. Quale miglior esempio di difesa dell'ambiente per gli alunni della Valle del Mercure che vedere il fumo salire dalla ciminiera e respirare gli inquinanti della centrale a biomasse che brucia ogni anno una quantità di legname pari a una piramide che contiene la torre Eiffel? Cittadini della Lucania, dobbiamo opporre a questa politica senza ideali che decide del nostro futuro l'indignazione e il coraggio scaturiti dalla certezza di una giusta battaglia.



LAVORO



A POTENZA PER NUOVO UFFICIO COMMERCIALE, SI IMPIEGANO 3 FIGURE DI LAVORO IN AMBO I SESSI PER MANSIONI COMMERCIALE, ASSISTENZA CLIENTI E GESTIONE PRATICHE, SI RICHIEDE DISPONIBILITÀ FULL-TIME. TEL. 0971479833

Cercasi cameriera con esperienza. No perdi tempo per nuova attività sita in Potenza. Mandare un messaggio o un WhatsApp con nome, cognome, età e anni di esperienza. Verrete richiamati nel giro di una settimana. Tel. 3317504111

LA PUBBLIPRESS SRL AZIENDA OPERANTE NEL SETTORE COMUNICAZIONE, CERCA CONSULENTI COMMERCIALI DA INSERIRE NEL PROPRIO ORGANICO PER LA REGIONE BASILICATA. INVIARE CURRICULUM PER CANDIDATURA A: INFO@PUBBLIPRESS.COM MAIL: info@pubbipress.com

Si cercano collaboratori per agenzia di servizi operante a Potenza. Non sono richieste competenze specifiche ma essere dotati di volontà e spirito di iniziativa. Ottime provvigioni. Tel. 3286514953

PER NUOVO PUNTO COMMERCIALE A POTENZA SOCIETÀ RICERCA E IMPIEGA 4 FIGURE DI AMBO I SESSI PER MANSIONI DI GESTIONE CLIENTI, ACQUISIZIONE, ASSISTENZA E ORDINATIVI. RICHIESTA DISPONIBILITÀ IMMEDIATA IMPIEGO FULL-TIME. TEL. 3926308951



29enne di Potenza, diplomato, in possesso di patente B, serio e volenteroso, cerca lavoro, tranne porta a porta e rappresentanza. Max serietà, no perditempo. Tel. 3477613298

36enne cerca lavoro serio in tutta Italia o estero come barista, portiere di notte, custode, cameriere di sala, esperienze nel settore max serietà e disponibilità a trasferirsi. Tel. 3477332647

39enne di Potenza cerca lavoro come operaio in fabbrica zona San Nicola di Melfi, Fca o indotti, oppure come lavapiatti, cameriere (anche per gli extra) corriere o distribuzione materiale pubblicitario, automunito e serio, no porta a porta e no rappresentanza, solo con numero visibile. Francesco Tel. 3451645957 Mail. francesco.gerry@gmail.it

39enne di Potenza cerca lavoro, di distribuzione volantaggio, Potenza e provincia, automunito e con esperienza. Francesco Tel. 3451645957 Mail. francesco.gerry@gmail.it

43enne cerca urgentemente lavoro come magazziniere accompagnatore o qualsiasi altro lavoro purché serio. Tel. 3270203400

Carpentiere edile con esperienza cerca qualsiasi tipo di lavoro, edile e non. Tel. 3471543266

Cerco lavoro come donna delle pulizie in appartamenti privati ed uffici, anche occasionalmente. Prezzi modici e massima serietà Tel. 3337822548

Cerco lavoro come muratore, par-

quettista, tuttofare, sono portato per i lavori manuali, sono esperto nel mestiere e molto volenteroso. max serietà, no perditempo. giovani Tel. 3883525077

Con massima serietà e diligenza, offro assistenza part-time ad anziani. Prezzi modici. Tel. 3270418826

Diplomata cerca lavoro come commessa presso librerie. Massima serietà e impegno. Anche part-time. Contattare solo se interessati. Tel. 3338628820

Disponibile, per anziani indisposti o occupati in altro, alle piccole commissioni, fare la spesa, portarla a casa o accompagnamento dal medico. Automunita e disponibile ogni giorno. Chiamare di pomeriggio. Tel. 3735114627

Donna 45 anni cerca lavoro come badante, autista e accompagnatrice, ore diurne. Tel. 3403867674

Signora offre assistenza notturna a degenti ospedali. Prezzi modici e massima serietà. Tel. 3270418826

Sono una 33enne diplomata all'istituto d'arte, con una passione innata per l'arte a 360°, cerco un'opportunità lavorativa che sappia valorizzare le mie doti creative, sfruttare il mio talento artistico e incrementare le mie conoscenze nel settore in questione, max serietà, no perditempo. Tel. 3470248444



Ferro ed alluminio. Si eseguono lavori per hobby e passione a prezzi modici. Si ritirano anche rottami ferrosi ed elettrodomestici gratis. Tel. 3202525071

Si effettuano lavori vari di giardinaggio, prezzi modici. Tel. 3274377934

Si eseguono lavori di: muratura, intonaci, pavimenti, rivestimenti, sistemazioni esterne, recinzioni, pulizia giardini, sgombero locali, smaltimento rifiuti non pericolosi. Prezzi modici. Tel. 3404177254



Cerco lavoro come collaboratrice domestica 2 volte a settimana, astenersi perditempo. Tel. 3282551539

Cerco lavoro come donna delle pulizie in appartamenti privati ed uffici, anche occasionalmente. Prezzi modici e massima serietà Tel. 3337822548

Diplomata seria e precisa cerca lavoro come tata per bambini 0-3 anni. Prezzi modici. Tel. 3338628820

Ragazza italiana, con maturata esperienza in questo ambito, cerca lavoro ad ore (mattina, pomeriggio o sera) per compagnia signore anziane sole. Altresì per pulire un po' casa o anche spesa e servizi esterni vari. Chiamare preferibilmente nel pomeriggio. Tel. 3200657803 - Tel. 3920644642

Ragazza italiana, con studi umanistici, cerca lavoro come babysitter/educatrice bambini in aiuto a genitori in difficoltà. Max. serietà. Tel. 3200657803 - Tel. 3920644642

Sig.ra Rossella con esperienza cerca lavoro come compagnia ad anziani con giornalieri servizi domestici o come baby sitter. Solo ore pomeridiane. Solo su città di Potenza, automunita Max. Serietà e affidabilità. No h24. No allettati. Tel. 3463356354

Signora rumena 52enne con esperienza e patente, cerca lavoro come badante e assistenza anziani 24 su 24 a Potenza, massima serietà, no perditempo. Tel. 3420620567

Signora seria, con esperienza, cerca lavoro a Potenza come collaboratrice domestica, baby-sitter e assistenza anziani, purché seri. Max serietà, astenersi perditempo, no si risponde a numeri anonimi. Tel. 3483781208

Signora seria, referenziata, con esperienza, automunita, cerca lavoro in Potenza come collaboratrice domestica, baby-sitter, assistenza anziani, assistenza notturna ospedaliera e pulizia uffici, max serietà, astenersi perditempo, non si risponde a numeri anonimi.No sms. Tel. 3492628974

AUTO-MOTO



Fiat Punto anno 2000, 1.2 cc, azzurra con cerchi in lega e 220.000 km, vendesi Euro 200. Tel. 3202525071

Rottamiamo automobili, autocarri, macchine operatrici. Tel. 335409727

TI SERVONO CONTANTI? ACQUISTIAMO LA TUA AUTO IN UN'ORA, ANCHE SE INCIDENTATA! TEL. 3358023972

Vendesi Kalos 1.2 benzina 4 porte Chevrolet, anno 2004, dotata di airbag, aria condizionata, servosterzo e chiusura centralizzata ad Euro 900,00 non trattabili. Tel. 3493705933

Vendo a Potenza Lancia Delta Platino 1.6 Multijet 120 cv, anno 2010, unico proprietario, bi-colore grigio vento e nero opaco, full optional, calotte specchi specchiate originali Lancia, diffusore di fragranze originale Lancia della Lineaccessori, telone copri auto, regolarmente tagliandata, tenuta in maniera maniacale, a Euro 14.000,00, non trattabili, solo veri interessati. Tel. 3477981103

VENDO AUDI A4 STATION WAGON, COLORE NERO, KM 329.000, 1.900 TDI, 130 CAVALLI, CERCHI IN LEGA. PER SOLI INTERESSATI EURO 2.500 TRATTABILI. TEL. 3481894823

Vendo Chevrolet Aveo seconda serie immatricolata a inizio 2012 come nuova, la macchina è in perfette condizioni usata pochissimo con soli 29.000 km in 5 anni. Il pacchetto è il semi-full optional, con cruise control, climatizzatore, chiusura centralizzata, esp, computer di bordo, airbag, aiuto in salita, contact digital, comandi al volante, ecc. Macchina adatta anche per i neopatentati...Presenta solo un piccolo raschio (non ammaccatura, da come si vede in foto) sul lato del guidatore, ci si può però mettere d'accordo per risolverlo con pochi euro. Chiunque fosse inte-



Vendo...

Giulia 1300 Super Anno 1974 Km 45.000 originali con libretto e foglio complementare con targa e libretto di manutenzione originari

€ 7.800 TRATTABILI * La parte meccanica è perfetta, la verniciatura esterna è da rinfrescare Cell. 338.30.10.953

ressato può vederla e portare con sé senza problemi un meccanico di fiducia per controllare il tutto. Per altre foto o informazioni non esitate a chiamare o contattare su whatsapp o per mail. Tel. 3469709424

Vendo Ford Fiesta anno 2005 1.4 cc, km 80.000, ottimo stato. Tel. 3401449950

Vendo Kia Sorento del 2004 versione super accessoriata, cambio manuale, 233.000 km, tenuta in ottimo stato a 4500 Euro. Sono il secondo proprietario. Visibile a Potenza anche da un vostro meccanico di fiducia. Appena tagliandata e revisionata. Bollo pagato fino a Gennaio 2017. Gomme all'80%. In possesso delle doppie chiavi con codice. Prezzo non trattabile. Marco Tel. 3923337512 Mail. mar.bo@virgilio.it

Vendo Lancia Lybra 1.9 jtd anno 2004, km 260.000 originali, tagliandati, custodita gelosamente, nessun lavoro da effettuare, carrozzeria, interni, motore, perfetti. Euro 2.600. Tel. 3388717249

Vendo Lancia Y, anno 2008, alimentazione benzina, colore grigio scuro, ottimo stato di manutenzione, come nuova ad € 3.500,00 trattabili. Regolarmente revisionata come per legge. km originali 100924. Chiamare ore pasti o pomeridiani, solo interessati. Tel. 3277309033

Vendo Mercedes-Benz cabrio, km 180.000, colore grigio. Tel. 3477910134

Vendo Panda 4x4 benzina con gancio traino immatricolata nel 2008 rifatto motore, cambio, sostituiti ammortizzatori anteriori completi di molla, scatola guida, crociera trasmissione. Prezzo € 3800 trattabili. Tel. 3473891610

Vendo Passat Variant tdi 2.0 Highline 140 cv fine 2007 con interni in pelle /alcantara sensori pioggia, sedili riscaldati, regolazione elettrica sedili, clima bizona, scambio con Audi/Bmw,suv Tel. 3498120315

Vendo Peugeot 306 XT TD SW in buone condizioni, sempre tagliandata, anno 1997. € 700,00. Tel. 3294180343

Vendo Toyota Yaris 2001 3p 1000cc VVT-i, doppio airbag, sedile post. sdoppiabile, specchietti e vetri elettrici, servosterzo, clima, computer di bordo, radio cd + caricatore originale 6cd, con cruise control, consumi bassissimi, 4 gomme termiche, motore con 75.000 km. Valuto permuta. Euro 2.600,00. Tel. 3382323246

Vendo una Fiat 500 F/II del 1974 cilindrata cc 594 (colore bianco) sul libretto cc 594, con documenti originali (libretto a pagine) e targhe nere (PZ), numero targa originale dell'immatricolazione. Prezzo Euro 4.300. Tel. 3397204445



Vendo ad Euro 50,00, causa inutilizzo, giacca per moto/scooter marca IXS - taglia M, indossata poche volte e pari a nuovo. Impermeabile e con ulteriore imbottitura interna amovibile. La giacca non ha cappuccio. Solo interessati. Massimo Tel. 3474166730

Vendo Husqvarna SM 610 del 2010 con 9.900 km (tagliandi certificati) a 2.990,00 Euro. Da poco sono stati effettuati vari lavori: filtri olio e aria - cambio olio - candela - liquido radiatore - regolazione valvole tutto documentato da regolare fattura. Pneumatici Dunlop Sportmax nuovi. Disponibile a qualsiasi prova dal vostro meccanico di fiducia. Visibile a Potenza. Marco Tel. 3923337512 Mail. mar.bo@virgilio.it

Vendo scooter Italtel 50 cc, modello SX1 con soli 2257 Km, (come nuovo), usato solo un'estate e poi rimasto in garage! Vero affare da passaggio Euro 1.000. Tel. 3389406100



4 cerchi in ferro R13 4 cerchi in ferro R14 vendesi a Euro 5,00 cadauno. Tel.

3492164576

Ammortizzatori posteriori modello per Seat Toledo dal 1991 in poi, Golf terza serie dal 91 in poi e Jetta seconda serie dall'84 al 91 in buonissime condizioni, Euro 60. Prezzo poco trattabile. Tel. 3405612026

Coppette cerchioni Audi 14" in buonissime condizioni adatto ai cerchi R14. Euro 20. Tel. 3405612026

Faro anteriore destro fiat punto 188 (seconda serie) ottime condizioni e luminescenza come da foto. L'oggetto si trova a potenza (pz) - prezzo da definire. Gigi Tel. 3202652900

Gomme enduro Metzler Enduro 3 Sahara ancora sfruttabili. Nuove costano 200,00 Euro, vendo a 70 Euro e regalo rispettive camere d'aria! Marco Tel. 3923337512 Mail. mar.bo@virgilio.it

Motore e cambio Alfa Romeo 147 jtd 1900 - km. 100.000 - per ricambi - anno 2005 - visionabile a Potenza - prezzo da definire. Foto rappresentativa. Gigi Tel. 3202652900

Pedaliera sportiva universale in buone condizioni, adatto a tutti i tipi di pedali, colore rosso e nero, Euro 4,00. Tel. 3405612026

IMMOBILI



A POTENZA VENDESI GARAGE DI MQ. 50 CIRCA UBICATO IN ZONA VIA AOSTA / VIA SABBIONETA, DOTATO DI SERVIZI ACQUA E LUCE. PREZZO DA CONCORDARE. TEL. 0971444378 TEL. 0971444378

All'inizio di via Vespucci a Potenza partendo da via Vaccaro, vendesi appartamento costituito da tre camere, cucina, doppio bagno e scantinato. No agenzie. Tel. 3395023587

Appartamento mansardato di circa mq 40, piano 4° senza ascensore, luminoso, termoautonomo (camera da letto, cucina/soggiorno, bagno), panoramica terrazza su Villa del Prefetto. No intermediari. Telefonare ore serali. Tel. 3490879339

PRIVATO VENDE AD AVIGLIANO IN VIA MARTIRI UNGHERESI APPARTAMENTO TRILOCALE DI 65 MQ. LORDI SU DUE PIANI COMPOSTO DA INGRESSO SOGGIORNO, CUCININO E STANZA CON BALCONE; PIANO SUPERIORE: BAGNO E CAMERA DA LETTO CON BALCONE. PORTA BLINDATA, TERMO AUTONOMO, NO CONDOMINIO. CLASSE ENERGETICA G INDICE IPE 649. EURO 50.000. TEL. 3335781661

Vendesi appartamento di c.a. 50 mq in via Palladino a Potenza (di fronte palestra Caizzo, sotto San Rocco) con 2 camere da letto. Vero affare. Tel. 097135873

Vendesi in Val D'Agri (Pz) appartamento di mq. 80 ingresso autonomo, 2° piano di mq. 80, centrale, 2 balconi, 3 camere da letto e terrazzo coperto, con camino, bagno con vasca, panoramico, soleggiato, da ripulire. Esente da qualsiasi tassa. Euro 45.000,00. Cel 333.2650209

Vendesi garage di mq. 22 sito nei pressi di P.zza Zara a Potenza ad Euro 20.000. Tel. 3409299916



A STUDENTESSE - IMPIEGATE,

FITTASI STANZA SINGOLA O DOPPIA IN APPARTAMENTO NUOVISSIMO, COMPLETAMENTE ARREDATO, SITO IN VIA PARIGI A POTENZA. TEL. 3391112877

A studentesse/lavoratrici referenziate fittasi a Potenza, in via Sabbioneta 93, appartamento di due camere + servizi. Fittasi anche singola camera. Tel. 3487324270

AAA. FITTASI N.2 STANZE SINGOLE IN ZONA MACCHIA ROMANA. L'APPARTAMENTO DISTA 500 MT DALL'OSPEDALE SAN CARLO E 800 MT DAL POLO UNIVERSITARIO DI MACCHIA ROMANA. TERMO-AUTONOMO E DOPPI SERVIZI. TEL. 3479290953

Affittasi mansarda arredata, termo autonoma, terzo piano, mq. 60, sita a Rossellino in prossimità della Chiesa, Euro. 280,00. Tel. 3476138312

Affitto in Val D'Agri (Pz) appartamento di mq. 80 ingresso autonomo, 2° piano di mq. 80, centrale, 2 balconi, 3 camere da letto e terrazzo coperto, con camino, bagno con vasca, panoramico, soleggiato, da ripulire. Euro 70,00 mensili. Cel 333.2650209

Calabria: sul mare Tirreno in Acquappesa (CS) paese turistico e termale, privato fitta appartamento in residence fronte mare 500 mt. dalla spiaggia 1 km dalle Terme Luigiani, 4 posti letto, anche 15_gg. Tel. 3392324328

FITTASI / VENDESI APPARTAMENTO NON ARREDATO IN VIA ANGILLA VECCHIA, 92 A POTENZA DI CIRCA MQ. 110 COMPOSTO DA: 3 CAMERE + CUCINA + TINELLO E SERVIZI. IDEALE PER FAMIGLIE O STUDENTI. TEL. 3391348286

Fittasi in Villa d'Agri, zona centro, appartamenti e villette, di nuova costruzione e di varie dimensioni, completamente arredati ed autonomi in tutti i servizi. Info: 0975352128 - 3398903225.



SI VENDE TERRENO IN LOCALITÀ DI PIETRAPICA COMUNE DI CHIAROMONTE MQ 11400 CON N. 2 FABBRICATI GIA ACCATASTATI. TEL. 3386620373



Vendesi bosco ceduo di quercie di H. 6.97.74 in Val D'Agri sia per il taglio che eventualmente anche il terreno. Cel 333.2650209

Vendesi villetta privata di c.a. 85 mq con 7.000 mq di terreno. A Buccalotto, Potenza, di fronte La Primula. Vero affare. Tel. 097135873

Vendesi zona Piani Del Mattino a Potenza terreno agricolo di c.a. 40000 mq - lotto unico. Tel. 3492189745



Fittasi locale anche uso medico, attualmente centro estetico nei pressi della Chiesa di San Gerardo a Potenza. Fittasi anche con Attrezzature: sala ricevimento, tre bagni, due sale massaggi, una solarium, una pedicure, un ripostiglio. Tel. 3497566795

Si offre locale commerciale di mq. 200 in Val D'Agri per aprire centro professionale team di ingegneri, dottori commerciali, avvocati, architetti. Fitto da concordare. Cel 327.9237453

PRE s.r.l.



INTERNET OVUNQUE



SENZA LIMITI
DELLA CHIAVETTA



SENZA
LINEA FISSA



SENZA LIMITI
DI TRAFFICO



SUPER
CONVENIENTE

TEL.0971.471430 - CELL. 331.2066016 (h24)

**SEDE OPERATIVA: VIA DEL GALLITELLO 113 POTENZA
PALAZZO TIRI 1° PIANO NEI PRESSI DELLA CENTRALE ENEL**

info@presrl.it - www.presrl.it - www.internetsrl.it

*** IROCCHI HOTEL



Suite Brienza



Castelmezzano



Pollino



Maratea

Centro Commerciale Agorà

C.da Santa Loja, Tito scalo - Potenza

Tel: 0971.651029 | Cell: 393.3314296 | E-mail: info@irocchihotel.com

www.irocchihotel.com